SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 73 Num. 164
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Mercoledì-Giovedì 12-13 Luglio 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Totalitarietà fascista della Nazione

La granitica potenza del Partito

attraverso i dati del tesseramento comunicati da Starace al Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito ha comunicato al Duce i seguenti dati relativi allo svolgimento del tesseramento delle organizzazioni ed associazioni del P. N. F. alla data del 30 giugno XVII.

Fasci di Combattimento	**2.210.252**
Gruppi Fascisti Universitari	**98.834**
Gioventù Italiana del Littorio	**6.701.638**
Figli della Lupa	*1.355.575*
Balilla	*1.576.925*
Piccole Italiane	*1.601.834*
Avanguardisti	*756.236*
Giovani Italiane	*387.381*
Giovani Fascisti	*745.608*
Giovani Fasciste	*378.140*
Fasci Femminili	**867.118**
Massaie Rurali	**1.314.839**
Operaie lavoranti a domicilio	**412.841**
Associaz. Fascista della scuola	**164.863**
Sez. scuola elementare	*117.916*
Sezione scuola media	*39.712*
Sezione professori universitari	*2.900*
Sez. assistenti universitari	*2.207*
Sez. Belle Arti e biblioteche	*2.128*
Associaz. Fascista Pubbl. Impiego	**206.502**
Associaz. Fascista Ferrovieri	**136.979**
Associaz. Fascista Postelegrafonici	**81.525**
Ass. Fasc. degli Addetti alle Az. industriali dello Stato	**115.804**
O.N.D.	**3.152.403**
U.N.U.C.I.	**247.552**
C.O.N.I.	**309.223**
L.N.I.	**189.302**
Reparti d'arma	**1.399.477**

Il Segretario del Partito ha, inoltre, comunicato al Duce che la refezione scolastica effettuata dalla G.I.L. per l'anno XVII nel periodo 1° dicembre-31 marzo ha assistito giornalmente 518.116 ragazzi per una spesa complessiva di circa ventidue milioni.

Le cifre delle forze del P. N. F. comunicate dal Segretario del Partito al Duce costituiscono una nuova, anche se non necessaria, dimostrazione della totalitarietà fascista della Nazione.

Siano esse d'informazione e suonino come monito per gli incorreggibili malevoli d'oltr'Alpe che, con caparbietà pari all'ignoranza ed alla malafede, non vogliono convincersi dinanzi alla realtà e non sanno rendersi conto delle conquiste inalienabili del Regime.

Le leggano e le tengano presenti, onde apprendere su quali granitiche e indistruttibili basi si fondi la potenza formidabile del Regime fascista.

Nel Governo Fascista

Dino Grandi nominato Ministro Guardasigilli

Una lettera autografa del Duce a S. E. Solmi che lascia la carica per ragioni personali e che viene proposto per la nomina a senatore

ROMA, mercoledì sera.

Per ragioni di carattere personale, il Ministro Guardasigilli Arrigo Solmi ha chiesto

S. E. Dino Grandi

d'essere esonerato dalla sua carica.

Il Duce ha accolto tale richiesta ed ha proposto a S. M. il Re e Imperatore di sostituirlo con S. E. Dino Grandi, attualmente Ambasciatore a Londra.

Il Duce ha indirizzato una lettera autografa al camerata Solmi nella quale lo ringrazia per l'opera prestata nell'amministrazione della Giustizia, con particolare riferimento all'elaborazione del nuovo Codice Civile.

Il camerata Solmi è stato proposto a S. M. il Re Imperatore per la nomina a Senatore del Regno.

S. E. Arrigo Solmi

Alla Commissione di Finanza

Quattro emendamenti decisi alla legge per la formazione del nuovo Catasto edilizio

Roma, mercoledì sera.

Sotto la presidenza del senatore Bevione si è riunita la Commissione di finanza ed ha approvato due disegni di legge: il provvedimento concernente l'accertamento generale dei fabbricati urbani, la rivalutazione del relativo reddito e la formazione del nuovo catasto edilizio, che era già stato esaminato nelle due precedenti riunioni, ha avuto una poderosa e pregevolissima illustrazione del sen. Scialoja.

D'accordo col Ministro delle Finanze, la Commissione ha apportato al disegno di legge quattro emendamenti. All'art. 7 è stato disposto che nel regolamento siano stabilite le esenzioni dall'obbligo di presentare la prescritta planimetria per le unità immobiliari di minor reddito. L'art. 8 che designava il vano utile come elemento per la valutazione della redditività, è stato modificato nel senso di rinviare al regolamento la determinazione degli elementi da prendere in esame nella unità immobiliare. All'art. 9 è stata aggiunta una disposizione per la quale le eventuali spese e perdite del proprietario verranno detratte con una percentuale per ogni classe di ciascuna categoria.

L'ultimo emendamento precisa che per la prima formazione del catasto le unità immobiliari saranno rilevate con riferimento al primo gennaio 1939-XVII, solo per quanto riguarda la loro consistenza e non agli effetti della applicazione delle tariffe catastali.

E' stato, quindi, approvato, dopo ampia discussione, l'ordinamento della ragioneria generale dello Stato illustrato dal sen. Raineri.

La pubblicazione della legge sulla battaglia del grano

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, questa sera, la legge circa la continuazione delle attività per la battaglia del grano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche la legge che sopprime il Comitato permanente del Grano.

Il prezzo del grano di qualità buono mercantile tenero e duro sarà stabilito entro il 15 giugno di ogni anno su parere della Corporazione dei Cereali, riunita in seduta speciale sotto la presidenza del Duce.

250 milioni in tre mesi inviati in Italia dagli operai dell'A.O.I.

Roma, mercoledì sera.

Durante il secondo trimestre dell'anno in corso gli operai occupati in A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie le somme seguenti: Amara lire 54.089.106, Eritrea lire 66.178.306, Galla e Sidamo lire 13.050.293, Harrar lire 7.774.244, Scioa lire 77.500.298, Somalia lire 9.709.840, per un totale di lire 248.299.190.

I primi volumi della Storia dell'arte militare moderna presentati al Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il sen. Balbino Giuliano, il generale Arturo Vacca Maggiolini, il generale Aldo Cabiati ed il dott. Ezio Della Monica, direttore della Casa editrice Zanichelli, che Gli hanno fatto omaggio dei primi due volumi della collana di «Storia dell'arte militare moderna», diretta dal generale Cabiati.

La collana, che si propone di divulgare la storia della guerra moderna, compilata con criteri nazionali, sarà costituita da quindici volumi dei nostri più autorevoli scrittori di storia militare, che illustreranno le guerre da Federico II ai nostri giorni.

Il gen. Vacca Maggiolini ha presentato al Duce le bozze di stampa dei suoi volumi «Da Valmy a Waterloo», nei quali è esposta la epopea delle guerre napoleoniche. Infine il sen. Giuliano ha reso conto delle altre attività editoriali della casa Zanichelli, della quale *il Duce ha voluto ricordare le alte tradizioni del passato e le benemerenze presenti.*

Ritrovamento di antiche monete

Roma, mercoledì sera.

Negli scavi di recente intrapresi nel tempio di Cerere, a Pestum, sono state ricuperate 22 monete di Posidonia, della seconda metà del VI secolo avanti Cristo.

Pellegrini e sposi in udienza dal Santo Padre

Fra gli sposi, gli attori cinematografici Annabella e Power

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Trecento coppie di sposi novelli, un pellegrinaggio di Terni che si reca alla Basilica di Pompei accompagnato dal Vescovo monsignor Buccolieri, numerosi sacerdoti dell'Archidiocesi di Milano, che celebrano il loro giubileo sacerdotale, 80 pellegrini cileni guidati dal Vescovo, sono stati ricevuti in udienza dal Papa.

Oggetto di speciale curiosità erano i due artisti cinematografici Tyrone Power e Annabella che erano frammisti ai visitatori i quali gremivano l'aula delle beatificazioni. I due artisti hanno stamane visitato con manifesto interesse la Città del Vaticano e la Basilica di San Pietro.

Il Papa ha rivolto la parola anzitutto agli sposi, augurando loro di creare famiglie cristiane numerose e sane fisicamente e moralmente. Ai pellegrini che si recano a Pompei ha dato l'incarico di portare alla Vergine di tutte le grazie un suo messaggio che tocca gli interessi più vivi dell'umanità intera: esso è rivolto alla Vergine e ne invoca lo speciale ausilio in quest'ora di grande travaglio dei popoli. Ai pellegrini cileni il Papa ha rivolto la parola in spagnuolo, compiacendosi dello sviluppo delle opere religiose nel loro Paese. Il Papa ha concluso impartendo l'apostolica benedizione.

Monete di Imperatori romani ritrovate a Pompei

Pompei, mercoledì sera.

Negli scavi di botteghe, lungo una via di Pompei, è stato scoperto, in fondo a un dolio, un ingente ripostiglio di monete di bronzo degli Imperatori della Casa Giulio Claudia e Flavia; in massima parte dell'imperatore Vespasiano.

Le monete sono più di 1000 e in buona parte sono ottimamente conservate.

E' questo uno dei più importanti ritrovamenti perchè può dare qualche informazione sull'attività commerciale della città.

Giornata storica per la solidarietà italo-spagnola

Galeazzo Ciano e Francisco Franco si sono incontrati a Zarauz presso San Sebastiano

La partenza del Ministro italiano in aereo da Barcellona e l'arrivo a Vitoria - Il cordiale incontro col Generalissimo - I colloqui del pomeriggio fra l'Inviato del Duce e il Caudillo - Stasera: a San Sebastiano

Una visione delle formazioni falangiste di Barcellona mentre sfilano compatte per onorare il nostro Ministro degli Esteri

San Sebastiano, mercol. sera.

Il viaggio del Ministro Ciano in Spagna ha raggiunto oggi il suo momento culminante con la visita al Caudillo nella residenza di Zarauz, presso San Sebastiano.

Tutta la Spagna, che ha tributato a Galeazzo Ciano in questi giorni manifestazioni trionfali e dimostrazioni entusiasmanti di affetto e di simpatia, vive il giorno storico con intensità e fervore, che si manifestano sia negli ambienti dirigenti, sia nelle classi elevate e nella massa del popolo. Il popolo vede nell'incontro di Franco e di Ciano il punto culminante della solidarietà italo-spagnola. Dopo le ore della guerra e del sacrificio insieme vissute dalle Armate nazionali e dai Legionari d'Italia, dopo le visite di Serrano Suñer e delle Frecce spagnole a Roma e nelle altre città della Penisola, dopo questi giorni di traboccante passione della visita di Ciano a Barcellona e a Tarragona, l'incontro odierno assume agli occhi degli spagnoli quasi il senso di un atto di coronamento ed il raggiungimento di una mèta.

Il Ministro degli Esteri italiano è partito da Barcellona alle 10,30 di stamane, salutato lungo il percorso dal Palazzo di Pradales all'Aerodromo da nuove fervide dimostrazioni di affetto popolare. All'aerodromo erano a salutare il Ministro tutte le autorità barcellonesi e del seguito. La partenza è avvenuta regolarmente e, dopo un ampio giro sull'aeroporto, l'apparecchio ha puntato decisamente verso le Sierre del Nord.

Dopo un volo regolarissimo, l'apparecchio che trasportava Galeazzo Ciano è atterrato all'aeroporto di Vitoria e il Ministro è stato fatto segno anche qui, in questa città che dista pochi chilometri dal confine con la Francia, a entusiastiche manifestazioni di cordialità.

Galeazzo Ciano si è diretto poi verso Zarauz, dove è giunto alle ore 14. Qui ha avuto luogo l'incontro con il Generalissimo Franco, che è stato cordialissimo ed improntato alla più viva reciproca simpatia.

Il Caudillo ha trattenuto l'Inviato del Duce a colazione e nel pomeriggio, dinanzi al magnifico scenario del mare cantabrico, Franco e Ciano avranno un lungo colloquio.

Stasera il Ministro degli Esteri d'Italia si accomiaterà dal Caudillo, e si recherà a San Sebastiano, dove tutta la città ha già assunto un aspetto di festa e la popolazione si appresta a tributare all'ospite illustre le accoglienze più entusiastiche.

Il caloroso saluto di un giornale madrileno

Madrid, mercoledì sera.

L'«A. B. C.» pubblica nell'intera prima pagina un ritratto del Conte Ciano e, in un editoriale in lingua italiana, rivolge un caloroso saluto al rappresentante del Duce, cui porge il benvenuto, ricordandone l'efficace parte avuta nella questione spagnuola.

«Il Conte Ciano — aggiunge il giornale — può passare fiero dei suoi e dei nostri che versarono insieme eroico sangue, sotto l'arcobaleno di questa pace ferma e vigile, accompagnato dalla nostra calda riconoscenza, guardando nel cielo, una volta pieno di fumo e di faville, ed ora splendente di stelle da cui lo salutano gli eroi così nobilmente caduti. Ora mentre l'allegrezza brilla in tutti gli occhi e squilla in tutte le voci, il primo nostro pensiero, che è quello della Spagna imperiale e di Roma eterna, è di unirci al coro di fervorose laudi con queste sincere parole italiane, scritte appositamente nella lingua che fu cara maestra dei classici nostri, affinchè — anche per questo — il Conte Galeazzo Ciano possa sentirsi in casa propria».

Il giornale conclude:

«Quando, nel ritorno, l'ospite varcherà nuovamente il nostro mare latino — che mai non sia incupidito da strane cupidigie — si ricordi che in questa Patria nostra lo salutammo, per salutare tutto il popolo suo, coi versi immortali del Carducci: «Italia Madre, Madre di biade e viti e leggi eterne — ed inclite arti a raddolcir la vita — Salve!».

Concetto Pettinato espulso dalla Francia

Il collega dott. Concetto Pettinato, da anni corrispondente de La Stampa *da Parigi, che ieri è stato colpito da decreto di espulsione dalla Francia con la formula della «presenza di natura tale da compromettere la sicurezza pubblica» e con la giustificazione della rappresaglia per l'espulsione da Roma del giornalista francese Guyon. La realtà è, invece, che troppo disturbava i governanti francesi l'acuta ed esperta analisi a cui ogni giorno Concetto Pettinato sottoponeva le mene e gli intrighi della politica e della diplomazia del Gabinetto di Parigi. C'è libertà in Francia, ma solo per chi torna comodo a quelli che la libertà amministrano.*

IN ESTREMO ORIENTE

In Giappone e in Cina s'inasprisce l'azione antibritannica

Tokio, mercoledì sera.

Si annunzia da Sciangai che le forze nipponiche intendono iniziare le operazioni militari contro i porti di Cian Ciao, Tung Scian e Ciao Scian il prossimo 15 luglio.

Secondo dispacci dell'Agenzia Domei da Kaifeng è, poi, opinione diffusa fra gli stranieri residenti in quella città che, in conseguenza della crescente ostilità cinese verso l'Inghilterra, l'evacuazione dei cittadini britannici dalla Provincia dell'Honan non è ormai che questione di tempo.

Allo scopo di rafforzare il fronte anti-britannico in Cina si apprende, inoltre, da Tien Tsin che oltre duemila lavoratori addetti alla linea Pechino-Scianhaivan si sono adunati a comizio, procedendo alla formazione di una Lega antibritannica dei ferrovieri in Cina. Questa particolare ostilità dei ferrovieri contro l'elemento britannico è dovuta al fatto che circa 5000 ferrovieri addetti alla linea suindicata erano tenuti presso a poco in stato di schiavitù dagli inglesi.

Si annuncia, infine, da fonte semi-ufficiale, che la direzione della polizia alle dipendenze del Ministero degli Interni ha dato istruzione a tutte le polizie dipartimentali di autorizzare delle riunioni anti-britanniche, dato che le autorità considerano queste come un'espressione spontanea del sentimento popolare. Le riunioni non dovranno, tuttavia, turbare l'ordine.

Nei riguardi dell'incidente nippo-francese di Hankao, interrogato dai giornalisti, un portavoce dell'Armata nipponica a Tien Tsin ha dichiarato che il blocco eventuale della Concessione francese di Hankao non avrebbe ripercussione alcuna sull'atteggiamento del Giappone verso la Concessione francese di Tien Tsin. Il portavoce ha precisato che non vi è relazione alcuna tra la situazione di Hankao e quella di Tien Tsin.

Un telegramma dal fronte mancese avverte, poi, che il capo delle truppe nipponiche sul fronte mongolo-mancese, interrogato da un giornalista nel suo Quartier Generale, situato a soli quattro chilometri dalla linea, ha dichiarato:

«Le truppe mongolo-sovietiche saranno ben presto scomparse completamente dal territorio manciuriano, ma l'artiglieria nemica sarà ancora in grado di molestarci dalla riva sinistra, più elevata, del fiume Kalka. I mongoli credo che possano disporre di circa cento cannoni da 75 millimetri, di un certo numero di mortai da 120 e di cannoni a lunga portata da 150 millimetri. Su un fronte di 200 chilometri che si estendeva dal lago Buir a nord al fiume Kalka, verso sud est, e sul quale le truppe furono inviate dalle due zone di operazione propriamente dette, la lunghezza è stata portata ad una trentina di chilometri dagli ultimi combattimenti avvenuti nel sud. E' su questo fronte che il Comando nipponico si prepara ad un lungo duello delle artiglierie pesanti».

Il piano di guerra degli accerchiatori

Un mandato militare della Turchia sull'Egitto escogitato a Londra

Londra, mercoledì sera.

I voli di formazione compiuti ieri da dodici squadriglie di aeroplani da bombardamento britannici al di sopra della Francia sono commentati stamane nella stampa londinese in un modo che lascia intravvedere l'ispirazione governativa. Scopo di tali commenti è di far venire la pelle d'oca ai nemici potenziali dell'Inghilterra. Molti giornali, non solo di destra, ma anche di sinistra, pubblicano delle cartine sulle quali sono tracciati dei cerchi facenti centro a Londra e aventi un raggio di mille o duemila chilometri. I commentatori specializzati, nei loro articoli illustrativi, spiegano che gli apparecchi da bombardamento leggeri che compirono un volo di mille chilometri avrebbero potuto raggiungere Amburgo, Brema, Colonia e il distretto industriale della Germania occidentale e che quelli da bombardamento pesante che volarono per 2 mila chilometri avrebbero potuto vuotare il loro carico di esplosivi non solo su Berlino, ma anche su Roma. I mille, rispettivamente duemila chilometri sono stati volati però nel viaggio di andata e ritorno.

Il perchè delle sovvenzioni

Ma il redattore diplomatico del News Chronicle *spiega che non vi è contraddizione tra l'esperimento di ieri e le supposizioni per il caso di guerra, in quanto appunto si calcola che l'aeronautica disporrà di punti d'appoggio al termine del volo (s'intende dire evidentemente la Polonia al di là della Germania e la Grecia al di là dell'Italia); per cui appare chiaro al lettore inglese che uno degli scopi della alleanza accerchiatrice è quello di aumentare in tal modo la capacità offensiva dell'arma aerea inglese.*

Se non ci fossero questi atterraggi lontani nei Paesi alleati, l'autonomia di volo degli apparecchi sarebbe diminuita, in quanto, dopo raggiunto l'obbiettivo, dovrebbero tornare alle basi di origine; ma, essendovi i campi d'aviazione alleati, gli apparecchi potrebbero andare a rifornirsi di combustibili e di bombe in territorio sicuro e ripetere le loro gesta nel viaggio di ritorno. Così i lettori inglesi anzidetti imparano ad apprezzare la convenienza di prestar milioni di sterline alle Nazioni amiche dell'Oriente europeo; esse diventano, infatti, delle filiali dell'organizzazione britannica di offesa aeronautica.

E' per questo che si studia ora il progetto di mandare delle formazioni di aerei da bombardamento anche in Polonia. Come osserva il *Daily Mail*, per il momento vi sono alcune difficoltà, e infatti l'esperimento non potrebbe essere a tal punto realistico da far volare gli apparecchi al disopra della Germania. Ma le difficoltà — garantisce il giornale — non tarderanno ad essere superate. Sarà interessante vedere quali Paesi apriranno le loro vie dell'aria al passaggio dei velivoli britannici!

A proposito di aiuti finanziari agli alleati della Gran Bretagna, si legge stamane in un quotidiano di Londra che all'Egitto non saranno fatti prestiti in contanti. Ad ogni modo, tutto quello che il Governo egiziano richiederà per il suo esercito e per la sua aviazione sarà volontieri fornito a credito dall'industria inglese.

Ma infinitamente più interessante nei confronti dell'Egitto è la voce insistente che corre in questi ambienti politici, secondo la quale, nelle recenti conversazioni turco-egiziane, si sarebbe concordato un piano d'azione per il caso di guerra che includerebbe l'invio in territorio egiziano di una buona parte dell'esercito turco.

Questo, in realtà, sarebbe l'aspetto fondamentale dell'alleanza anglo-turca conclusasi alcune settimane or sono. I territori mandatari di Siria e Palestina, che sono amministrati dalla Francia e dall'Inghilterra in nome della Lega, verrebbero così trasformati in un corridoio per il passaggio di truppe incaricate di eseguire la politica militare di un determinato gruppo di alleati.

Si riparla di Danzica

L'Inghilterra non è in grado, come si sa, di fornire all'Egitto un'esercito capace di pareggiare in numero quello che l'Italia mantiene in Libia, ma ecco rimediato il malanno con l'imposizione agli egiziani di accettare i servizi difensivi di quegli stessi turchi che per lunghi anni furono i loro oppressori. Alessandretta, territorio mandatario, è stata già ceduta alla Turchia in oltraggio a tutti i principii e impegni finora proclamati; ora, in altre regioni dell'ex-Impero ottomano, la Turchia starebbe per ottenere un vero e proprio mandato militare.

Ciononostante, si parla qui sempre, fra le righe, di possibili soluzioni pacifiche delle controversie europee. Il Times *torna oggi sulla dichiarazione chamberlainiana di lunedì per addossare ancora una volta la responsabilità dell'attuale tensione alla sola Germania. L'Europa è sull'orlo dell'abisso che potrebbe ingoiare la civiltà dell'occidente, a detta del giornale, dal momento in cui Hitler domandò Danzica e il Corridoio. Per salvare la civiltà minacciata, sempre a detta del giornale, le Nazioni dovrebbero tornare al metodo dei negoziati ed è gran merito di Chamberlain di avere pronunziato una dichiarazione la quale, non ostante la sua fermezza, era ragionata, scrupolosamente equa ed ha posto il problema nella sua prospettiva storica.*

«Gli interessi britannici non sono direttamente coinvolti nel problema locale — dice il Times *— nè il grido di guerra «Combattiamo per Danzica!» avrebbe una eco popolare in Inghilterra e in Francia. Ma il pubblico inglese e francese vede chiaramente ormai il problema più vasto ed è pronto, perciò, ad affilare le armi in difesa delle posizioni polacche. Danzica non è un problema puramente tedesco; riguarda intimamente la Polonia e indirettamente le altre Nazioni: è, quindi, un problema internazionale. Può essere risolto e risolto facilmente con la cooperazione. Ma la cooperazione potrà essere efficace solo se tornerà la fiducia fra le Nazioni europee. Forse il maggior servizio reso da Chamberlain lunedì — termina il giornale — è di aver reso più facile che si oda la voce della ragione e che la fiducia si accresca».*

G. S.

Divieto assoluto agli aeroplani di sorvolare la zona attorno a Berchtesgaden

Una Nota del Ministero dell'Aria inglese

Londra, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Aria ha pubblicato oggi una nota che proibisce a tutti gli aviatori di volare nei pressi di Berchtesgaden.

La nota, che porta la firma del Sottosegretario Permanente di Stato, è redatta nei seguenti termini:

«La Germania ha proibito fino a nuovo ordine il sorvolo della zona di Berchtesgaden e dintorni a tutti gli aeroplani. Detta regione è compresa nel seguente tracciato: Bischofswiesen - Hallei - Picco di Homersell - riva nord del lago Jonigsee - Bischofswiesen e...

RADIO

ITALIA

Mercoledì 12 Luglio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli I - Milano III - Torino III - Trieste.

Ore 19,35: Dischi di musica varia.
20: Segnale orario. Giornale radio.
20,30: Commento dei fatti del giorno.
20,35: (20 I - BO): Radio Verdad italo-spagnola: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Tito Petralia: 1. Billi: «Bolero»; 2. E. Bormioli: «Canzone siviglianas»; 3. Boccherini: «Musica notturna di Madrid»; 4. Fedodegni: «Birimpella la spagnola». - 20,45: Notiziario.
20,30: (esclusa MILANO I): Dischi di musica operistica: 1. Mozart: «Il flauto magico»: Gli angeli dell'inferno (Guglielmetti); 2. Rossini: «Guglielmo Tell»: a) O muto asil del pianto (Merli), b) Selva opaca (soprano Pagliughi); 3. Bizet: a) «Carmen»: Il fior che avevi a me tu dato (Gigli), b) «I pescatori di perle»: Siccome un dì (Pagliughi); 4. Verdi: a) «Un ballo in maschera»: Eri tu che macchiavi (Franci), b) «Rigoletto»: Tutte le feste al tempio (Pagliughi).
21: Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o Alceo Toni. 1. Toni: «Il cavaliere romantico» ouverture - 2. Beethoven: «Seconda sinfonia, in re maggiore» - 3. a) Catalani: «A sera», per archi, b) Cherubini: «Scherzo in sol minore», per archi. - 4. Mascagni: «Iris», Inno al sole.
22: «Cecè», un atto di Luigi Pirandello (Prima trasmissione). Recitano: F. Becci, Dora Menichelli, G. Barbarisi. Regia di G. Morandi. ● (Quest'atto pirandelliano è di una spigliatezza prodigiosa nella sceneggiatura tutta trasparenza e nel dialogo scintillante di colori, di tinte variegate, di sfumature. Il nucleo è a sua volta pittoresco di ambiente e incisivo nel disegno dei personaggi, forse è meglio dire del tipi, il principale dei quali è Cecè, uno scapestrato di sette cotte, che cento ne inventa e altrettante ne fa. Fra l'altro ha la mania di farsi credere influentissimo per... astronomiche [illegible]. Questa volta si prende l'impegno per favorire l'amica del cuore, Squatriglia, Nada, che l'amico piuttosto avaruccio, mantiene a troppo magra razione. E' spassoso e tutto da godere il seguire le vicende che si succedono durante quest'atto e mettono le quali quella buona lana di Cecè riesce a sveglare il portafogli del cumm. Squatriglia, a tutto vantaggio e profitto della povera Nada).
22,30: Dischi di musiche di Delibes, Salandi, Kanzala, Siede.
23: Giornale radio. Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Ancona - FIRENZE II - Roma II.

Ore 19,25-20-20,30-20,30 (vedi progr. precedente.
21: Dischi di musica varia.
21,10: Trasmissione da Francoforte: «Il medico per forza», opera comica in un atto di Salvatore Allegra. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Hans Louser. — Di quest'opera è autore un giovane maestro italiano, Salvatore Allegra, palermitano, trentenne. Ha al suo attivo alcune opere delle quali una venne data anni fa, prima a Perugia, ove ottenne successo, poi alla «Scala» ove fu apprezzata per la sua cantabilità sincera, il che significa che l'autore ha preso una posizione sua nell'attuale contrastato, critico momento del Teatro melodrammatico. Anche per ciò la trasmissione odierna assume speciale interesse, e perchè ci consente di conoscere l'opera di un musicista italiano che, fra l'altro, onora la sua Patria pure al di là dei confini, come ne fa testimonianza questa edizione del «Medico per forza» allestita a Francoforte.
22: Conversazione di Francesco Sapori: «Bodi castellane e cavalleresche».
22,10: Selezione di operette. Direttore d'orchestra: M.o Adolfo Del Vecchio. Nell'intervallo: Vita teatrale.
23: Giornale radio. Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Dischi di musica da camera: 1. Beethoven: «Rondò» (pianista Lamond); 2. Pergolesi: «Siciliana» (soprano Guglielmetti); 3. Weber: «Adagio e rondò» (violoncellista Onlachi); 4. De Falla: «Jota» (Conchita Supervia); 5. Szymanowski: «La fontana di Aretusa» (violinista Thibaud); 6. Rocca: «Ninna nanna» (Oltrabella).
19,30: Dopolavoro Corale «G. Verdi» di Prato diretto dal M.o Danilo Zangoni. Programma vario.
20-20,20 (vedi progr. preced.)
20,30: Musiche giocose. Orchestrina diretta dal M.o E. Storaci. Musiche di Bangiemel, Marchetti, Montagnini, Vaccari, Semprini.
20,50: «Appuntamenti», fantasia di Giovanni Girinzaghi.
21 (circa): Ritmi e canzoni. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza. Programma vario.
21,50: Celebri concertati di melodrammi italiani (dischi): 1. Bellini: «Norma», finale dell'opera (Norma, deh Norma, scolpati); 2. Verdi: a) «Ernani» (O sommo Carlo), b) «La Traviata», finale atto terzo (Mi chiamaste); 3. Boito: «Mefistofele», finale atto quarto (Dimmi [illegible] fardì).
22,30: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Giovedì 13 Luglio

Ore 7,30-7,45: (I all. corso) Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
11,30: Orchestrina del Bastione Sirito del Castello di S. Giusto di Trieste diretta dal M.o Cergoli. Musica varia.
12: Dischi di canzoni italiane da films: 1. Frustaci-Galdieri: Tu, solamente tu, dal film «Napoli che non muore»; 2. Rastelli-Barzizza: Oggi verrò da te, dal film «Il giglio insanguinato»; 3. Petrarchi-Frati: Re di cuori, dal film «Piccoli uomini»; 4. Ruccione-Bonagura: Forse mai più, dal film «Il messaggio»; 5. Setti-Morini: Giardino viennese, dal film «La sposa dei Re»; 6. Bixio-Cherubini: Sabato dove si va, dal film «Dreitow in tanta»; 7. Redi-Nisa: Carovaniere, dal film «Se quell'idiota ci pensasse»; 8. Derewitsky-Martelli-Neri: Domani sera, dal film «Diamanti»; 9. Bixio-Cherubini: Manon, dal film «Ai vostri ordini, signora».
12,30: Musiche gaie e campestri.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Padova - Ancona - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Grattacielo N. 16: Le zie Beniamine, scena musicale.
13,45: Dischi: 1. Jantaffi-Ruccione: Fontanella romana (Gino Del Signore); 2. Martelli-Derewitsky: Amore, amore (Nino Fontana); 3. Michelli-Di Lazzaro: Romanina (Gino Del Signore); 4. Ruccione - Mazzarone: Rondine senza nido (Gabrè); 5. Sarorchi: Rifammo pace (Gino Del Signore).
14: Giornale radio - Cronache del turismo. — Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano III - Torino II - Genova II - Firenze II

Ore 13: Dischi di assoli di chitarra. Programma vario.
13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera: 1. Machebeu: La notte non è fatta per dormire; 2. Jary: L'uccellino d'amore; 3. Bräu: Cibo leggero, a solo per sassofono; 4. Borchert: Galanteria, gavotta; 5. Joh. Strauss: A Sievering; 6. Perl: Gussy, a solo per sassofono; 7. Gollwyn: Romanza ritmica; 8. Siola: Più volentieri lo canto per gli innamorati; 9. Bräu: Semplicemente ridicolo, a solo per clarinetto; 10. J. Strauss: I giornali della mattina, valzer. Esecutori Egon Kaiser e la sua Orchestra; Rosl Seegers, soprano; Albert Bräu, sassofono e clarinetto.
14: Dischi di musica operistica: 1. Rossini: «Guglielmo Tell», «Ah, Matilde, io t'amo» (Pertile, Franci); 2. Gomes: «Il Guarany»: a) «Tera una volta un Principe (Rayner), b) «Senza tetto senza cuna» (Bacciali, Merli); 3. Gounod: «Faust», serenata di Mefistofele (Malfitano, Pa-serri); 4. Mascagni: a) Cavalleria rusticana, «Voi lo sapete o mamma» (Scacciati), b) Iris, «Or dammi il braccio tuo» (Grandi).
14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 12 Luglio

OPERE E OPERETTE

Ore 18,50: Londra Nat. (khz. 1149, m. 261, kw. 40) ● Segnaliamo la trasmissione da Glyndebourne del «Don Pasquale» (atto I) di Donizetti. Fra gli esecutori: Baccaloni, Stabile e Gino del Signore. - Segue il II atto sulla Stazione Londra Reg. (khz. 877, m. 342,1, kw. 70) alle 19,45.
20: Bruxelles I: Audran: «La bambola», opera in quattro atti.
20,5: Hilversum I (khz. 160, m. 1875, kw. 120): Smetana: «La sposa venduta», atti I e II.
20,30: Praga: Dvorak: «Rusalka», opera in tre atti (reg.).
20,30: Colonia: Lortzing: «Zar e carpentiere», opera comica.
20,55: Monteceneri (khz. 1167, m. 257,1, kw. 15): Puccini: «La Bohème», opera (dischi).

CONCERTI

Ore 19,5: Madona: Musica d'opera.
20,15: Koenigsberg: Conc. sinfonico.
20,20: Sottens: Mozart: «Haffner-Serenade».
20,45: Strasburgo: Concerto sinfonico.
21: Saarbrücken: Conc. orchestrale.
23: Praga: Musica ceca.
24-2: Stoccarda: Concerto.

MUSICA DA CAMERA

Ore 20,30: Lubiana: Concerto di piano.
21: Varsavia: Piano (Chopin).
21,30: Bratislava: Piano.
22,20: Francoforte: Cello e piano - Deutschl.: Musica da camera.
22,40: Hilversum II: Clarinetto, viola e piano.

VARIETA'

Ore 21: London Regional: Varietà; «Stanelli's Crazy».
21,50: Sottens: Jazz Hot (dischi) - London Nat.: Cabaret e danze.
22,10: Lussemburgo: Musica brillante.
22,30: Vienna: Musica brillante.

MUSICA DA BALLO

Ore 20,15: Berlino - 21,10: Radio Mediterranée - 21,40: Beromünster - 22,15: Oslo-Stavanger - 22,30: Monaco - 22,30: London National - 22,35: Berlino - 23: Kalund.

VORREMMO ASCOLTARE

— Musiche di Filippo Guglielmi, del quale ricorre in questi giorni l'ottantesimo compleanno. Egli è sano e vegeto, la piena serenità di spirito, ad onta dell'avversa fortuna che non gli ha dato quella popolarità che avrebbe ben meritato. I più illustri musicisti contemporanei sanno quale artista egli è. Qualche anno fa parve che una sua opera, «Oreste», vincitrice assoluta di un concorso, dovesse finalmente rendergli giustizia. Vizi e intralci burocratici, hanno fin qui stroncato anche questa speranza. Eppure chi conobbe l'«Oreste» assicura che è rivelatrice di un artista di grande valore. (Da una lettera del maestro M. T., Roma).

RADIOCRONACHE

— «La forza del destino» di Verdi tornerà, in coda dalle Terme di Caracalla domenica [illegible] sul III programma.
— Il trio Salerno-Lugli-Caproghi eseguirà mercoledì 19 corr. un concerto che sarà trasmesso sul II programma.
— La violinista Lilia d'Albore eseguirà un programma che sarà trasmesso sabato 22 sul I progr.
— «Nemo Nobus», la bella commedia del rimpianto Gian Capo, sarà diffusa sul III progr. martedì prossimo.
— «Chi cerca trova», commedia musicale in 3 atti di Maria Nascimbene sarà trasmessa domenica 16 corr. sul II progr.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 luglio:
Campagna Giuseppe, magazziniere, Cola Clara, casalinga.
Madali dott. ing. Carlo, impiegato, Indemini Ester, agiata.
Bissi Leo, rappresentante, Cossino Pia casalinga.
Piovano Michele falegname, Peletti Maria, operaia.
Massa Alessandro saldatore, Caffib Orsola, commessa.
Tagliabue Angelo falegname, Della Pozza Onorina, casalinga.
Avidano Elia viaggiatore, Cajelli Ginevra, casalinga.
Casseo Roberto maresciallo R. E., Miglio Antonietta, casalinga.
Amario Carlo elettricista, Bussi Adige casalinga.
Teso dott. Luigi, ingegnere, Cussani Liliana, agiata.
Gabandi Leone, perito industriale, Adiped rag. Alma, impiegata.
Ciastellardi Giuseppe, tipografo, Verga Concettina, impiegata.
Migliassi Giovanni, vetraio, Silengo Rina, operaia.
Meinardi Francesco, tubista, Pavigliano Vincenza, casalinga.
Birotta Ester, tornitore, Apside Caterina, casalinga.
Fussoni dott. Alberto, impiegato, Rosso Orsolina, impiegata.
Fasio Donato, operaio, Aureli Ida operaia.
Erba Giuseppe, floricoltore, Clarice Elda, impiegata.
Alessandria Guglielmo, agente imposte, Darsola Palmira, operaia.
Brunetti Adolfo, industriale, Appiano Lidia, casalinga.
Elia Domenico, impiegato, Cattagno Eugenia, impiegata.
Camicholo Francesco, muratore, Ferronato Lucia, operaia.
Baldassini Nello, muratore, Ciergotti Lina, operaia.
Cianetti Luigi, industriale, Pondo Caterina, casalinga.
Ramè Giulio, commerciante, Gassi Paolina, casalinga.
Cecchin Raffaele, attuariale, Faltoni Maria, dattilografa.
Anetti prof. Domenico, professore liceo, Scarrone Bianca, insegnante.
Giannini Ubaldo, meccanico, Cagna Amelia, impiegata.
Trinchieri Ferdinando, ingegnere, Malterelli Giulia, casalinga.
Bertolotto dott. Vincenzo, impiegato, Vicario Maria, studentessa.
Finelio Giuseppe, orefice, Sesia Luigia, casalinga.
Carra Filippo, carabiniere, Tettamanti Olga, casalinga.
Tosco Michele, vigile del fuoco, Borgia Bianca, filatelista.
Grivello Giuseppe, magazziniere, Guillaume Adelaide, negoziante.
Di Martino Giorgio, meccanico, Rossi Vittoria, ricamatrice.

Sono nati

Nascite trascritte l'11 luglio:
Orella Giuseppe, Ferrari Angelo, Baldano Franco, Elisei Roberto, Guaschino Maria, Stroppiana Roberto, Quattrocolo Alfredo, Novo Germana, Gastaldi Rita, Gastaldo Alberto, Acuto Pier Isidoro, Pelchi Luisella, Tarquino Bruno, Gazzolino Rosanna, Tasso Dante, Agliani Giuseppe, Manzetti Savina, Bertolone Franco, Pellerino Adriano, Mulfi Sergio, Bussi Augusto, Braglia Carlo, Neggia Rosina, Pessione Rosanna, Busto Clotilde, Musso Raffaele, Capella Armando.

Cólto da malore

Stamane, alle 10,10, il cinquantaseienne Francesco Serra, abitante in via Bava 48, veniva cólto da malore in via Barbaroux. E' stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

IN CUCINA E IN CASA

ROGNONE ALLA BOLOGNESE. — Far soffriggere in burro cipolla e prezzemolo tritati; aggiungere poi il rognone lavato e fendo, spellato e tagliato a fette, con poco sale e un pizzico di pepe. A cottura ultimata, aggiungere qualche cucchiaiata di brodo e aceto, abbassare la fiamma perchè non bolla e servire caldissimo.

I TASTI del pianoforte riacquistano la primitiva bianchezza se lavati con alcool di vino e ripassati con una pelle scamosciata.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 33,2
MINIMA	+ 17,6
Pressione barometrica	741,7
Umidità	[illegible]

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le Croci al Merito della G.I.L.

La croce al merito viene conferita agli organizzati: Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, che si sono distinti per capacità, zelo, amore all'istituzione, ecc.

E' uno dei tanti riconoscimenti elargiti dalla G.I.L., che la gioventù, permeata dallo spirito fascista, sa apprezzare nel suo giusto valore in quanto comprende che ogni distinzione ottenuta in seno alla Organizzazione è un passo verso il perfezionamento intellettuale e morale cui la nuova civiltà ci sospinge, una nuova tappa da cui bisogna presto partirsi per il conseguimento di nuove conquiste. La gioventù sente perciò tutta la poesia e l'importanza del premio ottenuto; ma non riposa sugli allori; si sofferma su ogni vittoria il tempo necessario per riprendere lena, per acquistare nuova energia onde poter continuare nell'ascesa.

Una educazione vasta, complessa, reale, concreta, consentanea ai tempi, spesso anzi precorrente; che mira a fini di indiscusso valore etico e spirituale; una scuola formatrice, libera da quel ciarpame retorico inutile e sterile che ha soffocato, umiliato per millenni l'indipendenza del pensiero, costringendolo a smarrirsi nei meandri delle formule [illegible] e utopistiche. Una educazione viva, dinamica, fattiva, totalitaria, imperiale, ha operato il miracolo.

A Torino, in questa nostra bella metropoli ricca di storia gloriosa, feconda di entusiasmi e di ardimenti, sede degna di un popolo virile, operoso, tenace, la G.I.L. è penetrata nell'essenza della vita singola e collettiva; è sentita, come del resto in ogni angolo d'Italia, come forza propulsiva e generatrice, e ad essa si guarda con indiscutibile certezza. La grande massa giovanile inquadrata nella G.I.L. ne testimonia ogni momento la più completa adesione.

Ora, le croci al merito, distribuite annualmente in grande quantità, stanno a dimostrare che nella massa giovanile moltissimi sono gli elementi meritevoli di questa distinzione.

Il Comando Federale della GIL torinese ha appunto in questi giorni diramato ai Comandi dipendenti le opportune disposizioni per la tempestiva segnalazione dei giovani che dovranno essere insigniti della croce al merito.

Con apposito modulo i Comandi comunicheranno una sintetica motivazione relativa ai meriti dell'organizzato, sia come facente parte della G.I.L. sia come figlio e come scolaro o lavoratore.

Come si vede quindi la croce al merito può essere concessa sia allo studente sia all'operaio.

La partenza per Bagnasco di settanta Balilla

Stamane, alle 6,45, sono partiti per la colonia montana di Bagnasco settanta Balilla dell'Istituto Regina Margherita.

Il Congresso eucaristico di Ciriè

Si svolgono i lavori di preparazione del congresso eucaristico diocesano di Ciriè che si terrà ai primi di settembre ed avrà come tema le Compagnie del SS. Sacramento.

Il comitato diocesano presieduto da Mons. G. B. Pinardi si è occupato, a varie riprese, dell'argomento e prossimamente si riunirà per l'immediata preparazione che, a Ciriè, procede bene, con fervore ed animazione.

Farina... ai vermicelli che costa cara

Nel lontano agosto del 1935 il torinese Romano Bernardino acquistava dal commerciante Giorgio Berrino, al prezzo di lire 215 al quintale, ottanta quintali di farina doppio zero provenienti dal molino Lombardi e Lanzoni di Nerviano. Secondo le affermazioni del Bernardino, la farina acquistata, previo esame del contenuto di un sacco, all'apertura di un [illegible] sacco a distanza di una ventina di giorni dall'acquisto, si sarebbe presentata popolata di vermicelli e di tali insetti ne sarebbero stati infestati anche gli altri sacchi a mano a mano che il panettiere, per necessità di uso, li apriva. Questo fatto rese necessaria una lunga e costosa operazione di setacciatura e varie altre spese per cui il panettiere, dopo aver provveduto a sensi di legge a farla periziare, conveniva avanti il nostro Tribunale il Berrino chiedendone la condanna al rimborso della differenza tra il prezzo pagato e quello determinato dall'autorità giudiziaria quale giusto prezzo della farina popolata di vermicelli. La cosa pareva semplice a risolversi. Ma così non fu, perchè il Berrino negò trattarsi di difetti preesistenti al contratto di vendita.

— Assolvetemi! — concludeva. Ma se uno deve essere condannato sia la Ditta Romeo e C. in liquidazione, di Milano, che me la cedette nello stato in cui io la vendetti al Bernardino.

E per non parlare invano la citò in giudizio e domandò di essere rilevato da ogni domanda del panettiere. Il palleggiamento delle responsabilità continuò in quanto che l'intervenuta coatta resistette alle domande del Berrino, affermando che questi, avendo verificata prima della vendita la farina, si doveva ritenere che essa fosse in perfetto stato. Eleganti questioni di diritto furono sollevate dalle parti.

Ad una prima sentenza del Tribunale dell'aprile 1936 che assolveva la Ditta Romeo e C. in liquidazione, ne seguiva una della Corte d'Appello del luglio stesso anno che ammetteva delle prove e faceva, in attesa dell'esito di queste, rimanere in giudizio l'assolta liquidazione.

Con successiva sentenza del dicembre 1936, confermata in Appello nell'aprile 1937, il Tribunale respingeva le prove dedotte dalla Romeo e C. Ieri finalmente, dopo quattro sentenze, ne usciva la quinta (Pres. comm. De Litala, estensore il Giudice cav. Lagutaine) con la quale il tutto esaminato ed apprezzato, farina, vermicelli, prove testimoniali e risultanze peritali, il Tribunale ha condannato il Giorgio Berrino a pagare al panettiere Bernardino 3045 lire a titolo di danni con gli interessi commerciali dal 29 agosto 1935 e alle spese di giudizio, liquidate in lire 5903,35; ha condannato altresì la Ditta Romeo e C. in liquidazione a tenere rilevato dai danni e dalle spese di cui sopra il Berrino, vale a dire L. [illegible],35 oltre a lire 5275,20 per spese incontrate dal Berrino. Totale oltre lire 14 mila di danni e spese per farina vermicellata.

In campagna è un'altra cosa...

In luogo della solita classica bottiglia portata ogni mattina dal lattivendolo, questa ragazza cittadina, che gode i suoi giorni di vacanza nella campagna torinese, munitasi di un secchiello, si adatta allegramente a mungere il latte per la colazione

La buona tavola: problema di tutti i tempi

I cuochi tipo '900 cucinano senza fiamma

In tutti i tempi la cucina ha avuto i suoi cultori, alcuni sono diventati famosi e la storia, quella della gastronomia ben si intende, ne parla come di poeti che hanno saputo nobilitare i cibi, inventare piatti e salse per sollecitare e deliziare i palati più scontrosi, sì che il mangiare, perduto il suo carattere di volgare necessità, è diventato l'arte del ben mangiare.

I despoti delle casseruole

I cuochi celebri furono dei despoti di un regno che aveva modeste proporzioni, quelle consentite ad una cucina che la sua influenza però esercitava ben oltre i limitati confini. Il cuoco di grandi e potenti casate era una personalità che sentiva l'orgoglio della sua preminente posizione, e quanto fortemente lo sentisse lo dimostra il fatto che tra questi vi fu perfino chi si uccise per il rammarico di un piatto mal riuscito.

Certamente un fatto simile non poteva avvenire nelle epoche preistoriche, tempi in cui ben poche attrattive doveva avere l'arte culinaria allora in boccio. Erano tempi in cui tutto sapeva troppo di vita naturale. Ma già due o tremila anni avanti Cristo troviamo negli egizi uno speciale culto del cibo. Ce lo dicono i cosciotti di vitello o di capretto, i polli o le anitre selvatiche, prima arrostiti poi mummificati al pari dei commensali, trovati sulle imbandigioni preparate nelle tombe di Tebe o di Menfi. Quelle mense preparate per [illegible] di là ci dicono come la buona tavola avesse una particolare importanza nella vita di quei popoli se di mangiare si illudevano anche dopo morti.

I cuochi della Roma Imperiale fecero miracoli per quei celebri banchetti che duravano un'eternità. Alla città eterna giungevano derrate dai luoghi più lontani: basta pensare ai salmoni del Reno che arrivavano vivi in tinozze trainate da cavalli.

Nel grigio medioevo non si spegne lo splendore della cucina. In bianche uniformi i cuochi imperano dinanzi ai monumentali camini dove ardono interi tronchi d'albero o fascine, e sorvegliano le schidionate di uccelletti, o di altra cacciagione che lentamente girano quasi lambite dalla fiamma mentre sui fornelli a carbone, nella terraglia o nei recipienti di rame, carni ed intingoli si rosolano. La cucina è un rogo a somiglianza di quelli su cui gli infedeli scontano le loro eresie e il cuoco pari ad un mago o ad un alchimista opera miracoli con complicate ricette.

Ma il progresso non s'arresta. Scompare dalla cucina la rossa fiammata che proiettava ombre gigantesche, paurose, fin sul soffitto. Fuoco ce n'è sempre, perchè senza di esso gli alimenti non cuociono; ma è costituito da una fiamma azzurra che ha riflessi di un verde smeraldo e si sprigiona da forellini formando come un'aureola intorno alle pentole e ai tegami.

Dal gas all'elettricità

E' arrivato il gas, che ha spazzato via i tizzoni ardenti e carbonimmati e liberata la cucina dalla cenere che si cacciava da per tutto. E' un bel sollievo ma non crediate che tutti i cuochi se ne compiacciano. Rimangono ancora quelli che rimpiangono il «fuoco vivo» e sostengono che il «fuoco artificiale» (quello del gas) non può, cocendo le vivande, conferire loro quel sapore che l'altro conferiva. Ce ne vorrà del tempo per convincerli dell'errore. Ci vorrà la pratica a dimostrare che le loro erano fiere ubbie e che la cucina avvantaggia sempre più del progresso, poichè la possibilità di regolare a piacimento la fiamma semplifica i complicati procedimenti di cottura dei diversi cibi.

Ed ecco infine presentarsi la elettricità. E' accolta da un'ondata di scetticismo, saremmo per dire di indignazione.

Si può immaginare il cuoco intento a manovrare un quadro di comando in cui sono valvole e manubri? Ma quello non è un cuoco, è un elettricista!

«La cucina senza fuoco, bianca come una sala di alta chirurgia; comparsa di apparecchi luccicanti ma che non rivelano l'uso cui sono adibiti! Cuocere i cibi con la elettricità? Ma con questo sistema si potrà istituire un forno crematorio non una cucina dove degnamente si [illegible] cuocere le vivande» — gridano coloro che vorrebbero dare l'ostracismo al progresso.

Niente di grave, il mondo non va a catafascio, o signori che siete sempre di parere contrario, anche se per la cucina viene, come è già in molti casi, adottata l'elettricità. I cibi si cuociono benissimo anche senza la fiamma: l'intensità di calore viene regolata al minimo, poichè gli apparecchi sono stati perfezionati al punto da rendere la cucina elettrica il mezzo di cucinare più moderno, più pratico e più conveniente; e con una [illegible] che non teme concorrenza. Ce lo dice un libro che ha visto in questi giorni la luce e che sotto il titolo «99 e più ricette» si inizia con l'insegnare l'uso dei fornelli elettrici, che non hanno nulla di complicato o di misterioso, e fornisce poi le indicazioni necessarie a confezionare minestre, verdure, uova, piatti vari, lessi, umidi e stufati, arrosti e fritti, pesci, verdure e sformate e dolci. Ricette esposte da Maemi, una signora che sotto questo pseudonimo dà vere e proprie lezioni per una cucina sana, appetitosa, eccellente. Questo libro, uno dei pochi in materia, si legge d'un fiato e serve da aperitivo, da stimolante. Lo scorra chi soffre di inappetenza e vedrà. La descrizione chiara, precisa, piana del graduale svolgersi delle operazioni che si conducono alla preparazione di uno dei tanti piatti ha un potere talmente suggestivo che il lettore ha l'impressione non solamente di vedere ma di sentire il sapore del manicaretto. Il consiglio del medico per i dispeptici dovrebbe essere il seguente: «sostituite gli infusi di china e pepsina con la lettura delle «99 e più ricette» di Maemi.

Ugo Demi

Le malefatte di due giovinastri di Rivoli

Entrano in Chiesa, scassinano le cassette delle elemosine, rubano in casa del parroco, e feriscono la donna di servizio

Due giovinastri: tali Enrico Fabrini e Italo Bughone, entrambi residenti a Rivoli, l'altro giorno entravano nella Chiesa di Santa Croce, in questo Comune, e scassinavano la cassetta delle elemosine impadronendosi del contenuto: 29 lire. Non contenti, salivano nell'alloggio del parroco Don Virili, che era assente, con una acrobatica scalata, e qui rubavano 700 lire scassinando un cassetto. La donna di servizio, la quarantacinquenne Anna Oria, che abita al piano superiore, udendo rumore, accorreva. Il Fabrini, armato di un chiodo, le si faceva incontro colpendola ripetutamente al viso e al collo. Alle grida della poveretta, che fuggiva per le scale, accorreva gente. I due, visti sbarrata la fuga, si nascondevano nel sottoscala e quando la donna di servizio, che aveva raggiunto la strada e che era rientrata in casa credendo i due fuggiti, il Fabrini la assaliva nuovamente. Accorrevano però i Carabinieri i quali avevano ben presto ragione dei due delinquenti che sono stati ora arrestati e denunciati per rapina e tentato omicidio. La donna è stata ricoverata all'ospedale ed i medici non si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

Due motociclisti torinesi si scontrano con un'automobile in quel di Alba

Ci telefonano da Alba:

Nella serata di ieri due motociclisti di Torino, certi Montà Carlo di anni [illegible] e Ghibaudo Pietro di anni 40, mentre procedevano sulla provinciale Alba-Gallo, giunti in località Laide andavano a cozzare contro l'automobile del signor Roccati Carlo di Giovanni, da Torino. Trasportati immediatamente dall'investitore all'Ospedale S. Lazzaro di Alba, i due venivano visitati dal medico di guardia che li giudicava guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

Pesante autotreno urta in via Piossasco

una vettura tranviaria facendola deviare

Stamane, alle 9,30 circa, in via Piossasco è avvenuto un incidente stradale che, per un vero miracolo, non ha avuto gravissime conseguenze. Un pesantissimo autotreno è andato ad urtare contro una vettura tranviaria in servizio speciale che, solo un quarto d'ora prima, era carica di ragazzi. La violenza dell'urto è stata tale che la vettura tranviaria è uscita dalle rotaie ed è finita a traverso della strada. Per fortuna non vi era sul carrozzone che il manovratore, il quale è stato ferito dai vetri che sono andati naturalmente tutti in frantumi.

Il manovratore, il cinquantatreenne Carlo Varesio di Celeste, abitante in via Savigliano 3, ha riportato contusioni e abrasioni varie che sono state giudicate guaribili in 8 giorni all'Astanteria Martini. L'autista è rimasto illeso.

Sul luogo dell'incidente si è raccolta immediatamente numerosa folla. Dal deposito tranviario sono accorsi operai che hanno in breve tempo rimessa la vettura tranviaria sulle rotaie, di modo che il traffico è rimasto interrotto per breve tempo soltanto. Hanno disimpegnato il servizio d'ordine i vigili urbani.

Alcune polizze sospette e due arresti

Qualche giorno fa, un viaggiatore, dopo aver passata una notte in una camera dell'albergo «La Fenice», se ne andava con tutta la biancheria che poteva racimolare: lenzuola, federe, asciugamani, ecc. ecc. Denunciato il furto al Commissariato di San Secondo alcuni agenti di questo si appostavano al Monte di Pietà, e fermavano una donna mentre stava per disimpegnare, con la relativa polizza alla mano, la roba trafugata nell'albergo.

Ella risultò essere la domestica di certo Luigi Pull Chiadò fu Francesco, di 64 anni, abitante in via della Consolata 5; un signore che gode una certa non immeritata fama, negli ambienti della Polizia, per questo genere di affari. Egli disse di aver avuto la polizza da certo Luigi Vazzotti fu Onorato, di 52 anni, abitante in via Barbaroux 5. Costui, naturalmente, raccontò di averla acquistata da uno sconosciuto.

Ambedue: il Chiadò e il Vazzotti, sono stati ora arrestati per incauto acquisto. In casa del Chiadò — che, come abbiamo detto non è nuovo in questo genere di attività — è stata trovata oltre a numerose polizze sospette, una grande quantità di oggetti, di provenienza dubbia.

L'infedele amica del venditore ambulante

Il venditore ambulante Modesto Nasorni fu Bonifacio, abitante in via Porta Palatina 6, ospitò, nei giorni scorsi, in casa sua, una sua antica amica, la trentacinquenne Eugenia Assolari di Emilio, operaia disoccupata senza fissa dimora. L'altro giorno invitava l'amica ad uscire e siccome questa preferiva rimanere in casa egli ve la chiuse dentro.

Vana precauzione! Tornando la serratura era stata svitata, la donna scomparsa e con lei cento lire spicciole e altri oggetti per un valore complessivo di 300 lire.

La fuggitiva è stata ora rintracciata ed arrestata dagli agenti del Commissariato Moncenisio ai quali il fatto era stato denunciato. Con la donna è stato pure arrestato, quale istigatore, il suo nuovo amico, il pregiudicato Guido Krause fu Pietro, di 41 anni, abitante in via Cottolengo 23.

Non gli bastava l'alloggio voleva anche il guardaroba

In corso Emilia 7, il ventinovenne Luciano Pacotto fu Pietro, ha una soffitta. Commosso dalle pietose condizioni di tale Angelo Rubeo di Antonio, di 27 anni, senza fissa dimora, per tre notti gli concesse ospitalità nella soffitta. Il Rubeo, però, non contento di aver trovato alloggio, volle anche rinnovare il suo esiguo corredo privato e se ne andò, infatti, insalutato ospite, con un vestito e due scarpe del padrone di casa.

Questi, naturalmente, l'ha denunciato. Gli agenti del Commissariato di Borgo Dora lo hanno scoperto e arrestato.

Il trasporto di un materasso che conduce in guardina

Tale Germano Cernusco fu Serafino, di 33 anni, senza fissa dimora, ricevette giorni or sono, l'incarico dalla signora Maria Margherita ved. Scala, di trasportare un materasso e una coperta dal suo alloggio di piazza Emanuele Filiberto ad un nuovo indirizzo. Il nuovo indirizzo, viceversa, non venne mai raggiunto poichè il Cernusco, pensò bene di modificare l'itinerario appropriandosi della roba da trasportare.

Denunciato, egli venne rintracciato dagli agenti del Commissariato di Borgo Dora che l'arrestavano. Con lui sono stati denunciati per correità certo Domenico Pisati fu Pietro, Carlo Cortesi di Giuseppe e Belluto Oreste di Giuseppe dai quali era stata successivamente acquistata la refurtiva.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Riviste Maresca): Ore 21,30: «Madama Follia».
VITTORIO EMANUELE (C.a De Rios-Gandusio): Ore 21,15: «La casta Susanna» (Serata in onore di Nora De Rios).
MICHELOTTI: 21,15: Riv. Testa: «C'è il tipo che fa per voi» (Bel Ami).
MAFFEI: (Comp. di Riviste Bellner-Sportelli-Rimo): Ore 17 e ore 22: «Vediamoci stanotte» di Fiorita.
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA Ore 21 trat.
GAY DANZE: Ore 21, C. Moncalieri 22.
RISTORANTE MODA: ore 21,30 Danze.
Rosai Pagoda Valentino: 17 e 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: «Grande varietà».
CHALET (Valentino): 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tre maniere d'amare» con Jean Harlow. Dopolavoro L. 2-3.
CORSO: «Il mistero dei due volti».
AUGUSTUS: «Una stella s'innamora».
BALBO 2 film: 1° «Per la sua donna» (Douglas Fairbanks jr.); 2° «Il passo della morte» (Jack Holt). D. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° «Il bandito della Casbah» di Duvivier (Jean Gabin); 2° «Così finì un amore» (Wessely) D. 1,05.
ALPI 2 film: «Ritorno alla felicità» e «La iena di Barlow» L. 1-2-3.
NAZIONALE Quando la vita è romanzo.
MAFFEI: «Marcha il fachiro» e Rivista.
MASSIMO 2 film: 1° «Due misantropi» (Besozzi, Tofano); 2° «L'antenato» (Antonio Gandusio). Dopolavoro 1,05.
ELISEO 2 film: 1° Splendore (Hopkins, Ma. Crea); 2° Città perduta. L. 1.
COLOSSEO 2 film: Imperreggiabile Godfrey e l'anduille alla sbarra. L. 1.
Torinese «Demone del mare» Mc Laglen.
FREJUS ESTIVO: «La trappola d'oro».
REGINA: Beigla vivi e Morte azzurra.
FORTINO: La portatrice di pane; Var.
ADUA: «Mayerling» (C. Boyer) e Var.
PIEMONTE 2 film: «Ebbrezza dell'oro», «Il segreto del giurato» (F. Wray).
MICHELOTTI E.: Bisbetica innamorata.
P. NUOVA: La segretaria (dalle 10).
SAVOIA 2 film: «L'oro del West» e «Convegno dei 5» (Mc Laglen) D. 1,05.
REX: «Le perle della corona» Sacha Guitry, Cecil Sorel, Raimu. D. L. 2-3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel 4° anniversario della morte di

Edoardo Agnelli

venerdì 14 luglio verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta:

In Torino, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11 Messe consecutive;

a Villar Perosa, nella Cappella del Cimitero alle ore 10 e 30;

a Sestriere alle ore 11;

a Forte dei Marmi alle ore 11.

La famiglia sarà riconoscente a tutti coloro che verranno unirsi alle sue preghiere. 1892[illegible]

MEMENTO

Giovedì 13 Luglio alle ore 9, nella Chiesa di S. Massimo, nel terzo anniversario della morte di PAOLO TERAMANI la memoria sarà ... [illegible]

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel cortile de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tra i misteri e gli stregoni del deserto

Vita sotto la tenda di una tribù di beduini

L'eunuco Daham artista di rara sensibilità ed abilità - Un figlio del deserto faccia a faccia con la civilizzazione - Fulan e le "uova luminose" - L'ombra sulle colline

I.

Il sogno di tutti i Beduini nati liberi, è di possedere degli schiavi che rendano loro la vita più facile. Quando io fui adottato dal Sha'lan della tribù dei Ruala, mi si provvide di una tenda in pelle di capra, di due schiavi, di qualche cammella e di un cammello da corsa. Un cavallo rapido, due falchi e qualche levriero completarono la mia nuova casa. In tal modo il mio tenore di vita era comparabile a quello dei Ruala.

Negli anni che seguirono, altre tribù di Beduini (ne ho conosciute diciannove in tutto) mi dotarono delle medesime comodità. E mi fu anche permesso di vivere come vicino rispettato dei capi.

Gli antenati dell'eunuco

Gli schiavi sono di origine africana, benchè i tratti del viso dei nomadi arabi non ricordino più quelli dei neri. Fui dunque particolarmente sorpreso un giorno di scoprire nella mia tenda uno schiavo bianco che era stato aggiunto alla mia famiglia. Tanto è vero che a tutta prima lo scambiai per una donna bianca. Avevo udito vagamente parlare di una certa contessa francese che viaggiava in Siria e credetti perciò che, sotto un travestimento arabo, ella avesse voluto onorarmi di una sua visita. I tratti fini e sensibili erano quelli di una donna e da donna erano pure le lunghe mani pallide che uscivano dal burnous (mantello con cappuccio) assai grossolano.

Mi volsi verso l'arabo che se ne stava dietro di me e gli chiesi chi fosse quella donna.

Sulla sua faccia bruciata dal sole errò un vago sorriso: «Scusa, è Daham un eunuco».

— Un eunuco?

— Sì, tale lo volle suo padre quando era fanciullo, affinchè con lui si estinguesse la razza schiava. I loro antenati erano pervenuti a noi fin dal tempo di Saladino (il tempo delle crociate) e noi non permettemmo mai a loro di mescolarsi alla nostra razza. Essi si sposarono soltanto con delle donne di altri schiavi bianchi che vivevano con la tribù dei Shammar dopo il Medio Evo.

Daham si rivelò subito fedele servitore ed a dispetto della sua femminilità dimostrò maggior coraggio di parecchi uomini bianchi messi insieme.

Ma sopra tutto io gustai le sue qualità artistiche che mi furono rivelate in un modo inatteso, una sera sotto la mia tenda.

Seduto alla moda orientale egli impastava con le sue agili dita, un pezzo di argilla che improvvisamente si animò assumendo prima la forma di una antilope, poi quella di un cavallo, poi di un cammello. Ma non appena terminata un'opera che una leggera pressione la ritornava al suo destino di blocco informe, per cambiarsi ben presto una volta ancora in gambe nervose, in una fine incollatura. Era una cosa meravigliosa vederla fare. Egli foggiò un minuscolo cavallo così puro di linea che al vederlo nel palmo della sua mano mi venne il desiderio irresistibile di contemplarlo più da vicino.

Allora allungai il braccio per prenderlo. Daham sorrise e, con un colpo di pollice, lo ridusse ad un ammasso informe.

— Ve ne prego, Daham, fatemi un altro cavallo, — implorai senza falsa vergogna!

— Quale specie di cavallo? — Il suo sorriso si era fatto misterioso.

Io non ignoravo che esistono tre specie di cavalli arabi: quelli che sono forti, quelli che sono belli e quelli che sono veloci. Allora gli dissi:

— Fatene uno simile a quello che avete distrutto or ora; un cavallo di tipo maschile, un cavallo di forza.

— Oh, no! lasciatemi piuttosto modellare la specie più graziosa: il tipo femminile.

Confidenti dei signori

Acconsentii. Dopo qualche minuto egli teneva fra le mani la sagometta di un cavallo, il più tipicamente arabo che avessi mai visto. Istintivamente tesi la mano verso quel fragile capolavoro. Sperando che Daham me lo desse senza che dovessi ripetere la mia richiesta. Ma già la creta era informe e lo strano sorriso continuava ad errare sul viso sensibilissimo dell'artista.

— Ebbene, Daham, perchè avete distrutto quella deliziosa statuina? La desideravo tanto!

— Posso ricominciare!

E nuovamente i miei occhi stupiti videro sorgere dalle sue dita una figurina di cavallo, perfetta come la precedente. Mezzo serio e mezzo faceto, mormorai:

— Questa volta non me la farete. Voglio conservare questo cavallo a ricordo della vostra capacità.

Ma già Daham l'aveva appiattita nelle sue mani e levando al cielo i suoi occhi intelligenti disse:

— Io non posso lasciarlo uscire dalle mie mani. Dio mi chiederebbe nel giorno del Giudizio di dare la vita a questa creatura nata dalle mie dita. Egli mi permette di creare per il mio piacere ma non vuole che esistano delle creature che, solo Egli può animare del soffio della vita.

Daham si era espresso come un vero Beduino quantunque non lo fosse. Durante le mie peregrinazioni nel deserto, non incontrai mai più un uomo che possedesse tanto talento e tanta capacità. Chissà? Forse se gli fosse stato permesso di sviluppare in occidente le sue eccezionali doti di artista sotto la egida di uno scultore, egli sarebbe divenuto celebre.

Gli Arabi eccellono nell'architettura, nella calligrafia e nella letteratura. Essi sono fervidi d'invenzioni per i loro disegni geometrici di cui la qualità decorativa e la estrema complicazione sono inimitabili. Ma i Beduini sono i maestri del linguaggio, della poesia e dell'arte oratoria.

I procedimenti attuali di lettura e di scrittura sono considerati dagli aristocratici del deserto come dei lavori manuali e per conseguenza, disprezzati. I capi inviano dunque alla città più vicina uno o due schiavi, scelti fra i più intelligenti dei loro favoriti. Costoro imparano l'arte difficile del leggere e dello scrivere in arabo. Al loro ritorno, diventano i segretari particolari dei loro padroni e passano le giornate a tracciare su dei grandi registri le genealogie e gli avvenimenti storici, occupandosi nel contempo dello scambio della corrispondenza tra i capi della tribù. Tali schiavi diventano rapidamente i confidenti dei loro signori e possono anche avere una grande influenza negli affari politici della tribù.

Molti schiavi però non hanno mai visto la città. Un giorno io condussi uno dei miei, chiamato Fulan, a Damasco nella mia automobile. Gli presi una camera vicina alla mia all'Albergo Vittoria. Fu una rivelazione per me vedere questo innocente figlio del deserto faccia a faccia col problema della civilizzazione. Il modo col quale egli saliva le scale, saltando a piè pari scalino per scalino, era irresistibile. Egli teneva il suo lungo mantello fluttuante, rialzato sul braccio a guisa di una dama dell'epoca vittoriana, ma nel contempo scopriva le sue gambe magre con meno modestia.

Una cattiva reputazione

Entrati nella mia camera, gli offrii una sedia; egli la rigirò in tutti i sensi, cercando il modo più opportuno per sedersi senza troppo allontanarsi dal suolo sicuro. Dopo vani e ripetuti assaggi, finì per accoccolarsi timidamente sul dorso in pendenza della sedia rivoltata. Ma non reagì quando vide che io prendevo una posizione più elevata su di un'altra sedia. Forse pensava semplicemente che ci dovevano essere differenti modi per servirsi di questo istrumento diabolico.

Eravamo al tramonto e la mia camera guardava sul fiume Barada. A qualche metro da noi sul ponte, ove era stato istallato una specie di Carro di Tespi, un altoparlante riversava sulla città degli auguri per la prossima notte. Come si esprimeva in arabo, Fulan diede un balzo di gioia ed andò a mettersi alla finestra con una espressione d'estasi dipinta sul suo viso scuro. Mentre io mi occupavo dei miei bagagli, egli osservò la cosa in silenzio, mormorando fra sè: «Che uomo! Che uomo!». Finalmente non potendo più trattenermi, gli chiesi di designarmi il felice beneficiario del suo entusiasmo.

Egli mi guardò con pietà, poi disse:

—Ma non udite dunque questa voce enorme? Che gigante deve essere!

Intanto l'oscurità aveva invaso la mia camera. Bisognava accendere la luce. Allora salii senza far rumore su di una sedia e svitai leggermente la lampadina elettrica in modo che non si accendesse una volta girato il commutatore. Qualche minuto dopo all'insaputa di Fulan, schiacciai il bottone, poi, risalendo sulla sedia simulando un gran fracasso per attirare l'attenzione del mio schiavo, diedi un giro alla lampadina che si illuminò istantaneamente. Di colpo Fulan lasciò il suo osservatorio della finestra, mi si avvicinò tutto interessato, supplicandomi di ripetere il prodigio. Ricominciai. Egli mi guardò con gli occhi spalancati, poi volle vedermi le mani sulle quali credeva di trovare tracce di bruciature. Allora feci avvitare a lui la lampadina e questo giuoco l'occupò per più di un'ora.

Il giorno dopo lo condussi al bazar. Si fermò subito davanti ad un paniere di bulbi del Giappone. «Ecco delle uova luminose», gridò. Ne scelse una dozzina fra i più grossi ed il proprietario della bottega dovette, volente o nolente fargli un prezzo eccezionale. Fulan se li portò all'albergo tutto felice e più tardi quando fummo ritornati alla nostra tribù, lo vidi mentre cercava di covare i bulbi nella sabbia, o di rinchiuderli nel piuolo della tenda. Il povero Fulan non riuscì mai a capire come mai, nonostante le «uova luminose», attorno a noi regnasse sempre la più completa oscurità.

Di ritorno nel deserto, accompagnai i Ruala sui confini della regione vulcanica detta Harra. Camminavo solo, un mattino, sul mio cavallo arabo. La fila delle basse colline che sbarravano l'orizzonte si avvicinavano lentamente a noi. Risolvetti di esplorare quei contrafforti e, scendendo da cavallo incominciai la scalata. Girando attorno ad una roccia, scorsi per un breve istante un'ombra che saltava a qualche metro da me. Ci trovavamo in una zona nemica e bisogna ricordare che i monti del deserto godono una cattiva reputazione presso le tribù nomadi alle quali io appartenevo in quel momento. Non avevo con me nessuna arma e non mi ero arrampicato sulla collina che per godere della vista del nostro campo perduto nella lontananza, e avevo progettato di ritornarci anche il pomeriggio con la mia macchina fotografica per prenderci qualche fotografia.

Qualche minuto dopo, come se nulla fosse avvenuto, avevo ripreso tutta la mia presenza di spirito. Certamente l'ombra intravista era quella di un grande uccello rapace in cerca di nutrimento. Cercando di riguadagnare il mio osservatorio, notai alla mia sinistra un largo spazio deserto coperto di sabbia. Nel suo centro il cadavere straziato di una capra e attorno delle tracce fresche di pantera. D'un subito compresi il pericolo corso. Non che temessi la pantera che fugge l'uomo, ma la capra uccisa di recente mi rivelava la presenza immediata dei nostri nemici, gli allevatori di capre e di pecore.

Scena inaspettata

Questa volta non esitai a battere in ritirata. Scesi il precipizio con dei grandi salti una delle roccie e poi riparandomi con la mano dal sole, ispezionai i dintorni. Per la seconda volta una figura umana si profilò sulla grande muraglia di granito. Repressi un movimento di spavento. Fulan era davanti a me e sembrava non vedermi. Allora mi volsi. Un'ombra nera si avvicinava, aggrappandosi con le unghie alla roccia. Un violento tremito mi assalì; ma non potei fare nessun movimento e rimasi inerte, affascinato mio malgrado dalle evoluzioni di quella massa scura che scivolava lentamente ma inesorabilmente verso di me. Improvvisamente l'ombra si rivelò. Il sole ne svelò la figura... una donna. Appariva una massa magra proiettata in avanti in un brancolamento ininterrotto. Afferrai quella mano e urlai con tutte le mie forze: «Fulan è Mishael!».

L'avevo riconosciuta dall'anello d'argento che brillava sotto il sole a picco, e dal suo modo esitante di procedere che rivelava la sua infermità. Infatti da molto tempo la luce del giorno aveva cessato di specchiarsi negli occhi della madre rispettata di Fuaz principe dei Ruala.

Quando la lasciai, la donna si volse a Fulan e gli disse:

— Non bisogna uccidere l'entha (la femmina).

— L'entha! — replicò Fulan. — Come fai a sapere che si tratta di una pantera femmina?

— Oh, la conosco da molto tempo ed ho anche giocato spesso coi suoi piccoli.

Io non dissi nulla. A dispetto delle facoltà divinatorie di Mishael, riconosciute da tutti, non potevo prestar fede a questo discorso. Il mio spirito era interamente dominato dal timore puramente animale d'un pericolo mal definito. Ormai non avevo che un solo desiderio: rientrare in fretta al campo. Così, aiutando Mishael a salire sul suo cavallo, le offersi di accompagnarla.

Carlo R. Rawson

(Continua).

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

ULTIME — STAMPA SERA

Inondazioni in Sassonia

Un recente nubifragio ha causato allagamenti in Sassonia. Una visione dei danni prodotti nel villaggio di Doebra

---

Una Regina dimenticata

Natalia di Serbia

compie ottant'anni all'ombra di un chiostro

Parigi, mercoledì sera.

A due passi dal rumoroso boulevard di Montparnasse, la via Notre Dame-des-Champs sonnecchia in un'atmosfera di pacifico raccoglimento. In mezzo a case private, residuo d'un'epoca tramontata, fra le grigie muraglie superate solo dal fogliame folto degli ippocastani secolari, si profila la linea del monastero di Nostra Signora di Sion.

Quando la giornata si annuncia serena, si può vedere sul fare del mezzogiorno una vecchia signora vestita di nero e d'una linea distinta lasciare l'asilo delle suore per fare una passeggiata, divenuta ormai tradizionale, per le calme vicine viuzze. Malgrado l'età avanzata, essa cammina diritta, i suoi occhi hanno conservato una vivacità giovanile e la sua parola è piena di animazione.

Nel quartiere tutti conoscono la contessa Rudnik ed ognuno si tiene onorato di salutarla rispettosamente. Sono passati ormai più di 20 anni dacchè essa è in pensione dalle Suore di Nostra Signora di Sion ed ha sempre una parola gentile per la giornalaia che sta presso il convento e di cui è fedele cliente, e per la fornaia all'angolo della strada con le quali non sdegna parlare del sole e della pioggia, degli ultimi avvenimenti parigini e della vita del quartiere.

Romanzo tragico

Pochi sono ad immaginare che dietro lo pseudonimo di contessa Rudnik si nasconda una regina. E' un fatto, del resto, che questa regina è completamente dimenticata da tutti. Anche quelli che l'hanno conosciuta ai suoi bei tempi si meraviglierebbero a sentire che è ancora viva. La contessa Rudnik non è che la regina Natalia di Serbia, sposa del defunto re Milano e madre di Alessandro Obrenovic, assassinato insieme a sua moglie Draga, da un gruppo di ufficiali ribelli, nel suo appartamento nel palazzo reale di Belgrado, in una notte di giugno del 1903.

La regina Natalia ha compiuto ora 80 anni e, nell'occasione, i commercianti del quartiere le hanno inviato in convento dei fiori, ma non pare che altri nel vasto mondo si sia ricordato della sua esistenza. Il destino ha pesato duramente sulle spalle di questa donna che venne annoverata tra le bellezze d'Europa e sul cui conto non è mai stato mosso il minimo rimprovero.

La sua vita è stata un romanzo amaramente tragico. L'incanto di Firenze ha ravvolto la sua culla. Il padre era un colonnello russo di nome Keisko; sua madre apparteneva alla casa principesca dei Sturdza. Dei contemporanei hanno cantato la soavità della sua bellezza, i suoi capelli neri dai riflessi metallici, i suoi grandi occhi, la sua bocca dal perfetto disegno. A 16 anni d'età, si innamorò del principe Milano che in quel tempo era un affascinante giovanotto di 21 anni. Fu un matrimonio d'amore: ma Milano non era fatto per la vita di famiglia e le sue infedeltà furono le prime pene conosciute da Natalia che divenne regina dopo 7 anni di matrimonio. La corona non le portò la felicità.

Il matrimonio dei Sovrani serbi venne sciolto nel 1888 e nel 1889 Milano, definitivamente stanco dei doveri della sua carica, pensò che sarebbe stato assai più divertente spendere le sue rendite abbondanti a Parigi, a Vienna e nelle stazioni termali di moda, sotto il nome di conte di Takova. Abdicò e abbandonò il trono al figlio Alessandro che allora aveva 13 anni e che egli aveva fatto rapire alla regina Natalia con la quale il giovane principe viveva a Wiesbaden.

In seguito, Milano e Natalia conobbero più d'una riconciliazione e più d'una rottura. La povera regina non conobbe mai le gioie che una sposa prova presso il marito e che una madre prova presso il figlio. Questi non la fece espellere dal territorio di Serbia, nel 1891, mentre tutto il paese le era profondamente affezionato? Natalia si rifiutò di piegare dinanzi a questo affronto ed il re suo figlio dette ordine alla polizia di ricondurla alla frontiera. Il popolo si sollevò per proteggerla, vere battaglie si ingaggiarono nelle vie cittadine ed il governo dovette intervenire perchè la volontà del re fosse rispettata.

Il nuovo nome

Natalia perdonò al figlio come tante volte aveva perdonato al marito. Ahimè! chè agendo così, contribuì involontariamente al tremendo destino che si stava intessendo intorno ad Alessandro poichè fu nella città dove viveva la madre, a Biarritz, che il giovane re conobbe Draga, più anziana di lui di 9 anni, e della quale si innamorò talmente tanto da desiderare porla vicino a sè sul trono di Serbia. Si è affermato che questa vedova, rotta a tutti gli intrighi, aveva tenuto il posto di dama d'onore presso la regina Natalia. Nel fatto, non ne era stata che la cameriera. In ogni modo, è un fatto che Natalia rimase spaventata d'un simile progetto e che non perdonò mai al figlio di averlo realizzato. Milano morì nel 1901, a Vienna, desolato al pari di Natalia dell'inescusabile follia del figlio.

Un anno dopo, Natalia abbracciò la religione cattolica di cui divenne professante fedelissima. Adottò il nome di contessa Rudnik e visse ritirata a Parigi, a Vienna o a Biarritz, presso la sorella principessa Ghika. A Parigi, l'11 giugno 1903, apprese dalla parola del suo confessore la notizia dell'atroce assassinio del figlio.

Raramente, un sovrano deposto ha sopportato la sua sorte con la dignità e lo spirito di rinuncia dimostrati da Natalia di Serbia.

La paura delle spie...

Restrizioni per i fotografi alla sfilata del 14 luglio

Parigi, mercoledì sera.

L'ossessione dello spionaggio e della pubblicazione di segreti militari giunge qui sino all'invenzione. Infatti l'autorità militare ha fatto vietare le fotografie e le riprese cinematografiche della parata e dello sfilamento delle truppe che avrà luogo il 14 luglio ai Campi Elisi. Saranno solo autorizzati fotografi professionali riuniti di speciali permessi, che dovranno operare solamente in punti determinati e sotto il controllo di ufficiali appositamente istruiti. L'opinione pubblica apprende con stupefazione tali esagerate precauzioni.

Il Sovrintendente dell'Arsenale di Gibilterra in visita a Orano

Gibilterra, mercoledì sera.

Il vice-ammiraglio Wodehouse, Sovrintendente dell'arsenale di Gibilterra, si imbarcherà oggi a bordo dell'incrociatore «Douglas» per Orano, dove visiterà il vice-ammiraglio Donval. Farà poi ritorno a Gibilterra il 14 luglio.

FASTI DEMOCRATICI

Lussuosa villa offerta da una ricca signora al negro «Padre divino»

Newport Rhode, mercol. matt.

Una villa lussuosissima «Il Castello», di questa stazione balneare di moda, di proprietà della signora Kaufmann, vedova del magnate dei rasoi di sicurezza Joseph Kaufmann, verrà ceduta al famoso predicatore negro Father Divine, «Padre Divino», fondatore di una setta religiosa che gode una immensa popolarità fra i negri degli Stati Uniti, affinchè ne faccia un «Paradiso negro». Si attribuisce questa decisione che la signora Kaufmann ha preso, ad un rifiuto da parte delle autorità di vendere liquori nel «Castello».

La quotidiana pipata di un bimbo di tre anni

New York, mercoledì mattino.

Si apprende da Brockton, nel Massachusetts, che i genitori di Robert Nordquist, di 3 anni, hanno richiamato l'attenzione del pubblico sul loro figlio mediante articoli apparsi su tutti i giornali americani. Il bambino, malgrado la sua età, fuma quotidianamente due sigarette, un sigaro e fa una pipata di tabacco forte al giorno.

I genitori del piccolo affermano che il Robert ha cominciato la... sua carriera di fumatore sei mesi fa, quando cominciò a fumare una scatola di sigarette al giorno.

Nel segno dell'amicizia

Una delegazione militare del Giappone visiterà l'Italia e la Germania

L'arrivo a Napoli per il 26 agosto

Tokio, mercoledì sera.

Una delegazione militare nipponica, composta dell'ex-Primo Ministro ed ex-Comandante in capo dell'Armata nipponica nel Nord della Cina, generale conte Hisaichi Terauchi, dell'ex-Ministro della Marina ammiraglio barone Mineo Osumi, del colonnello Yasato, del maggiore Hasada, del maggiore Kato, del capitano Kojima e del capitano Onoda, partirà il prossimo 15 luglio per effettuare una visita in Germania ed in Italia.

E' ufficialmente annunciato, che la delegazione rappresenterà il Giappone al congresso del Partito Nazionalsocialista di Norimberga, che avrà luogo tra il 2 e l'11 settembre.

Hitler aveva, infatti, invitato il Giappone ad inviare una delegazione in tale occasione.

Dopo la chiusura del congresso la delegazione visiterà l'Italia.

I delegati nipponici partiranno il 18 corrente da Tokio per Kobe. S'imbarcheranno il 20 a bordo del piroscafo *Kashima Maru* a destinazione Napoli, dove arriveranno il 26 agosto.

Prima di lasciare Kobe i componenti la delegazione effettueranno una visita ai tempi sacri.

Nuove vessazioni in Tunisia

Provvedimenti per ridurre le proprietà terriere degli italiani

Tunisi, mercoledì sera.

Le autorità francesi della Tunisia hanno proposto l'adozione di nuove misure destinate a ridurre le proprietà terriere dei sudditi italiani mediante espropriazioni forzate.

Dieci morti in Romenia in uno scontro ferroviario

Bucarest, mercoledì sera.

Uno scontro si è verificato stanotte alla stazione di Dey fra un treno viaggiatori ed un treno carico di richiamati alle armi in viaggio per raggiungere le destinazioni militari della Transilvania.

Dalle prime notizie, per quanto non controllate, risulterebbe che oltre una decina di persone sarebbero rimaste uccise nello scontro.

Due fulmini su una casa a poca distanza l'uno dall'altro

Un ragazzo ucciso

Copenaghen, merc. sera.

Durante un forte temporale una casa del nord della Jutlandia è stata letteralmente attraversata da un fulmine che, passando in una stanza occupata da due ragazzi, ne uccideva uno, lasciando illeso l'altro.

Mentre i famigliari agonenti si raccoglievano intorno al piccolo morto, un secondo fulmine si abbatteva nuovamente sulla casa distruggendola completamente.

Dolorose vicende coniugali concluse in Tribunale

Novara, mercoledì sera.

L'industriale agricolo Ambrogio Rossi fu Alfredo, di Bogogno, denunciava tempo fa la propria moglie, Giovanna Prandina fu Carlo, di 29 anni, perchè teneva una condotta contraria alla morale nonchè per abbandono e maltrattamento dei suoi tre bambini. Il Rossi a sua volta era però accusato di avere minacciato di morte la moglie causandole anche una lesione guarita in 10 giorni.

Il Tribunale assolve la signora Prandina per non avere commesso i fatti a lei attribuiti, dichiarando non doversi procedere contro il Rossi per effetto della amnistia.

Automobilista investitore assolto dai giudici

Novara, mercoledì sera.

Una automobile francese guidata da un certo Giuseppe Dumont di 60 anni, residente a Roan, il quale compieva un viaggio di piacere in Italia in compagnia della sua signora, nell'attraversare il passaggio a livello di Borgolicino, investiva e travolgeva una motocicletta guidata da Giovanni Sacchi di Carlo, che aveva a bordo l'amico Giovanni Vecchio. Il Sacchi riportava gravi ferite per cui in seguito soccombeva mentre il Vecchio rimaneva ferito in modo da subire una malattia durata 4 mesi.

La signora Dumont assicurava i feriti che suo marito poteva pagare un indennizzo fino a 100 mila lire, mentre invece nulla ha mai versato alle parti lese. Processato davanti al nostro Tribunale in contumacia, il Dumont è rimasto assolto per insufficienza di prove.

I funerali a Milano delle vittime dello scontro sulla Colico-Chiavenna

Milano, mercoledì sera.

Le salme delle quattro vittime dello scontro ferroviario avvenuto domenica sulla linea Colico-Chiavenna, trasportate ieri sera alla nostra stazione centrale, hanno avuto questa mattina solenni onoranze funebri.

Le spoglie del capotreno Guglielmo Cucco e del conducente della littorina Rolando Alfieri, dopo una sosta nella camera mortuaria, sono state fatte proseguire per i rispettivi paesi di residenza, dove saranno tumulate. Quelle dei due passeggeri: il tenente colonnello Cesare Pirola, già capo di reparto al distretto II e Giuseppe Spolita, sono state recate invece al cimitero monumentale, in una apposita camera ardente.

I funerali si sono svolti alle 9 a cura delle Ferrovie dello Stato. Autorità, rappresentanze sindacali e combattentistiche, i parenti e molta folla hanno seguito i feretri. Alle onoranze tributate alla memoria del valoroso tenente colonnello Pirola hanno partecipato anche, colle rappresentanze militari, moltissimi ufficiali.

Le salme sono state trasportate alla chiesa della Trinità, e di qui, dopo il rito dell'appello fascista, al Cimitero maggiore.

Il trucco del piazzista licenziato

Milano, mercoledì sera.

Il titolare della ditta Michelangelo Cotandella, che commercia in apparecchi radiofonici in piazzale Lodovica 2, prima di allontanarsi per alcuni giorni da Milano, aveva licenziato un piazzista, tale Salvatore Manitta, non meglio identificato, e contemporaneamente aveva assunto un nuovo impiegato. Nell'assenza del Cotandella, il Manitta si presentava da costui, che lo credeva sempre piazzista della ditta, e definiva un contratto in base al quale si faceva consegnare un apparecchio radio da collocare presso una famiglia di piazzale Grandi. Dopo l'impianto della radio, visitava la famiglia, asserendo che l'apparecchio necessitava di una revisione: lo asportava e lo sostituiva così provvisoriamente con un altro di nessun valore, perchè guasto.

La famiglia, atteso invano il cambio e protestò presso il Cotandella, frattanto tornato a Milano. Venne così scoperto il trucco e la ditta, dopo fatte inutili ricerche del Manitta, si è decisa a sporgere denuncia contro di lui.

Uccisore di un cane da caccia condannato

Milano, mercoledì sera.

Il 26 marzo 1937, tale Ettore Ponti uccideva nel cortile della sua cascina a Bertonico, con una fucilata, un cane spinone da caccia di proprietà di Pietro Giovannini, che l'aveva affidato al guardiacaccia di una vicina riserva di cui era socio. Trattandosi di un cane di razza, il Giovannini pretese di essere indennizzato e, di fronte al rifiuto del Ponti, lo convenne in giudizio dinanzi al Tribunale, che nel novembre 1938 assolveva il Ponti dalle domande del Giovannini, ritenendo provato che questi era stato costretto ad uccidere il cane perchè aggredito dall'animale.

Contro tale sentenza ricorreva il Giovannini ed ora la terza Sezione della Corte d'Appello l'ha riformata pienamente condannando il Ponti a risarcire il Giovannini dei danni, in lire 3000 e rifondergli le spese di tutte le fasi di giudizio, liquidate in lire 6670. La Corte ha affermato che era da presumersi che l'animale, data la indole notoriamente buona e docilissima di tutti i cani da caccia, non avesse recato alcuna grave molestia e tanto meno si fosse mostrato pericoloso per il Ponti.

Prodezze di ladri

Milano, mercoledì sera.

Ignoti ladri, approfittando dell'assenza degli inquilini usciti questa mattina per la solita spesa quotidiana, sono penetrati con chiave falsa nell'appartamento di Adriano Rossi, in via Goldoni, 42, dove hanno messo tutto a soqquadro. Dopo avere scassinato il tiretto di un mobile hanno asportato trentamila lire di gioielli che vi erano custodite.

Questa mattina, il fattorino Lino Benati della Ditta Valstar di via Plinio 58, mentre si trovava in un ufficio postale è stato pure derubato di marche da bollo per 4545 lire e di assegni per l'importo di 4000 lire.

Un abisso di duecento metri esplorato da soci del C. A. I.

Trieste, mercoledì sera.

In poco più di sette ore, tre ardimentosi della sezione del C.A.I. di Trieste, Carlo Finocchiaro, Gualtiero Maucci e Luciano Medeot, hanno eseguito domenica scorsa sull'altipiano della Bainsizza, l'esplorazione di un nuovo abisso, il quale si sprofonda nelle viscere della terra per ben 200 metri.

Per portare a compimento l'ardimentosa impresa, i tre hanno dovuto superare difficoltà di ogni genere. Raggiunta la profondità del baratro, che è costituito da due pozzi a pareti perfettamente lisce, gli alpinisti hanno dovuto interrompere la loro esplorazione.

La scoperta precedente della sezione triestina del C.A.I. riguardava l'abisso di Leupa, che si sprofonda a 285 metri sullo stesso altipiano e che nel campo sportivo della discesa libera in pozzi a pareti levigate assicura alla predetta sezione il secondo posto assoluto nel mondo.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

VITA TEATRALE

Rinascita della coreografia?

Il ballo "Sieba,, al Teatro dei Trentamila

Stasera si riesuma a Milano la fantasiosa azione coreografica - Seicento persone, oltre le parti principali, agiscono nel grandioso spettacolo

Milano, mercoledì sera.

(L.M.) Quanti anni sono passati dalla prima rappresentazione del grandioso e policromo ballo coreografico «Sieba»?

Al teatro dei trentamila il «Sieba» ritorna questa sera, per fare il complemento allo spettacolo in cui si rappresenta «Cavalleria Rusticana» di Mascagni ed il nostro grande capocomico della musica moderna verista la dirigerà. Ma è indubitato che l'attesa e l'attenzione maggiore della immensa folla del teatro all'aperto al Castello, è rivolta al ritorno del ballo; tanto più che del «Sieba» si

Le ballerine che partecipano al ballo «Sieba» al Castello Sforzesco, fotografate in camerino mentre si truccano per la prova generale che ha avuto luogo ieri sera

hanno ricordi vividi ancora e la sua fama si è prolungata attraverso tutti questi anni di silenzio coreografico.

Nel «Sieba» agiscono 600 persone, oltre alle parti principali; la grandiosità e straordinarietà pittoresca degli scenari fantasticamente meravigliosi ispirati alle vicende mitologiche delle saghe nordiche, costituisce uno spettacolo impressionante e coloristico quale da molti anni non si è abituati a vedere: e i promotori del teatro dei trentamila hanno voluto fare le cose con signorile superba generosità e larghezza, in modo da lasciare la più gradita rinomanza di questo che si può chiamare, davvero, avvenimento.

movimenti ed azioni di masse fantasmagoriche, su sfondi e scenari di superbe costruzioni e di visioni apocalittiche.

Valentia di maestri

Romualdo Marenco, che dei maggiori balli coreografici fu il musicista più indovinato e fantasioso, ha creato per nove quadri le melodie più adatte con una svariatissima tavolozza, di tempi e di modi. La peggior nemica dei balli coreografici è l'uniformità: essi richiedono ad ogni quadro un colore tutt'affatto diverso ed opposto al precedente: l'andante maestoso d'apertura deve intrecciarsi con la marcia vibrata, col valtzer indiavolato, seguito da un'appassionata melodia cantabile, da un galoppo sfrenato, da una elegante mazurca saltante, da una quadriglia agile e capricciosa. Non v'erano ai tempi di Romualdo Marenco le strane danze esotiche poi importate, ad eccezione di qualche bolero spagnuolo o della seguidilla: il colore era dato dalle nostre tradizionali danze e dagli accorgimenti della valentia dei nostri maestri. Il Marenco era specialmente fortunato e geniale nel trovare i ritmi più adatti a segnare i movimenti delle masse, come il danzare volteggiato delle nostre celebri ballerine, che hanno lasciato i nomi risonanti dovunque, di Carolina Pochini, di Virginia Zucchi, di Carlotta Zambelli e Carola Beretta, che i balli di Dall'Argine, di Pratesi, di Rota, di Danesi con Montplaisir e Marenco allietarono i teatri lirici sino alla fine del secolo scorso.

Fu detto che Luigi Manzotti «sollevava la coreografia all'altezza dell'epopea». Se consideriamo ch'egli compose il «Pietro Micca» e lo «Excelsior» in cui sono plasmati avvenimenti storici di memoria perenne, la frase corrisponde a verità, poichè egli voleva il senso della solennità storica per quanto può risolversi in questa forma d'arte. E nel «Sieba» la sua fantasia ha dato il volo alla mitologia delle saghe scandinave di cui ha interpretato con senso e gusto d'arte la significazione e l'espressione. Per virtù di Manzotti e di Marenco la coreografia ebbe impronta schietta e viva d'arte figurativa e le masse oggi l'accolgono con gli antichi entusiasmi e la vibrante soddisfazione dei primi tempi.

Sessant'anni fa

Romualdo Marenco compose la musica del «Sieba» nel 1878 sulla trama dell'azione ideata da Luigi Manzotti ch'è stato senza dubbio il più geniale coreografo della storia teatrale, ricco di trovate, sagace, pieno di buon gusto, dotato d'una fantasia inesauribile.

La prima rappresentazione ebbe luogo nel 1879 cioè sessantanni fa, naturalmente alla Scala, e suscitò entusiasmi calorosi, sicchè venne ripetuto per moltissime sere, poi spiccò il volo per gli altri maggiori teatri italiani, a Torino, a Genova, a Roma, a Napoli. Che se l'altro ballo di Manzotti e Marenco «Excelsior» ebbe più popolarità, lo si capisce facilmente, dato l'argomento che più toccava da vicino le menti e le fantasie del popolo; in «Excelsior» si passano infatti a rassegna tutte le moderne invenzioni, la navigazione a vapore, la ferrovia, la posta, il telegrafo (ricordate il balletto dei fattorini telegrafici?), il traforo del Cenisio... tutti i trionfi della civiltà nella lotta fra la Luce e l'Oscurantismo.

Nel «Sieba» è invece un'azione mitologica, con svolgimento regolare e continuo d'una trama fortemente fantastica e impressionante. Il ballo originariamente aveva il titolo «Sieba o La spada di Wodan» e bisognava vedere con quella classica imponenza e maestà, Luigi Manzotti — ch'era l'ideatore ed estensore della trama dei suoi balli, ma anche l'attore principale, impersonificatore del protagonista maschile — raffigurava Wodan, e cioè il Giove della mitologia nordica, alle prese con la bella e ribelle Sieba.

Poichè il soggetto si riallaccia in certo qual modo alle creazioni fantastiche wagneriane, a quel tempo però non ancora note in Italia dove non si parlava affatto di eseguire tra noi la tetralogia che poi vi entrò trionfalmente.

Nove quadri fantastici

Sieba è il nome di una delle Walchirie — le Vergini valorose che Wodan inviava sui campi di battaglia ad incuorare i combattenti e guidarli, se morti, alla gloria del Valhalla — la quale si ribella alla volontà del Dio ed ecco che Wodan la condanna ad essere cacciata per sempre nell'abisso dei serpenti, dove i mostruosi terribili rettili la tormenteranno. Nel fantastico regno abissale ove la povera Walchiria discende in esilio, i serpenti coprono il suolo, si attorcono alle colonne, si avvolgono sugli alberi: è la vita del terrore e dello spasimo. E Luigi Manzotti svolge in nove quadri, mimati, popolati di folle multicolori, in strani atteggiamenti e costumi, la vicenda dell'infelice Sieba, del suo amore, della rivolta a Wodan, della discesa agli abissi, del trionfo, sempre con

VITTORIO EMANUELE

Stasera: Costa Susanna in onore di Nora De Rios

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Rios-Gandusio riprende questa sera la divertente «Costa Susanna» di Gilbert. La serata è in onore della subretta Nora De Rios.

STAMPA SERA SPORT

Tra granata e giallo-rossi

Michelini al "Torino,, nella prossima stagione

Lo scambio con Brunella definito stamane

Le trattative da tempo intercorse fra il Torino e la Roma per lo scambio del terzino granata Brunella e del centravanti giallorosso Michelini si sono concluse ufficialmente stamane con pieno accordo delle due parti. In conseguenza di questo accordo il Torino viene a rinforzare notevolmente, con l'innesto del calciatore centrattacco romano, la sua prima linea per la prossima stagione.

Un grande incontro remiero italo-inglese alle viste

I vincitori di Oxford-Cambridge in Italia?

Londra, mercoledì sera.

Apprendiamo che il presidente della Federazione Italiana di canottaggio, in occasione della sua venuta a Londra per il centenario delle reali regate di Henley, ha proposto ai dirigenti dello sport del remo d'oltre Manica un incontro, da svolgersi il prossimo anno in Italia, fra un armo studentesco italiano e l'armo vincitore della classica regata Oxford-Cambridge, edizione 1940.

In linea di massima gli inglesi avrebbero aderito alla proposta.

I Campionati italiani di nuoto a Trieste

Roma, mercoledì sera.

I campionati italiani di nuoto, categoria seniori e campioni, si svolgeranno a Trieste il 2 e 3 settembre. L'organizzazione verrà assunta dalla Società Triestina Nuoto.

Pedalate fuori gara

Valetti ed il Giro d'Italia

Giovanni Valetti ha, senz'alcun dubbio, provato le più belle soddisfazioni che un atleta sogna, nel Giro d'Italia. Due volte vincitore (1938 e 1939), una volta secondo (1937) ed una volta quinto (1936) è uno stato di servizio che può legittimare qualsiasi intima soddisfazione.

Pochi sanno, però, che proprio lo stesso Giro d'Italia è la gara che ha procurato la più triste amarezza a Valetti ed, anzi, quasi, quasi, ne causava il ritiro definitivo dalle corse. Fu nel '35, quando al «Giro» erano ammessi gli «isolati». Valetti chiese d'essere incluso negli «invitati», ma gli venne risposto picche. Insomma, allora, venne lasciato a casa, perchè ritenuto un autentico... «brocco». Che delusione per la futura «maglia rosa»!

«Maglie bianche»... argenti

Come noto, l'altra domenica, nella «prima» del Campionato italiano dilettanti, il romano Corsinovi, i siciliani Faslo e Corrieri ed il romano Pontisso, hanno staccato e battuto sonoramente le famose «maglie bianche», i «dilettanti scelti». Grave scorno per gli eletti. Di breve durata però, perchè la F.C.I., onde evitare che i «scelti» fossero troppo mortificati per essere stati battuti da quattro dilettanti comuni — ed anche per premiare questi — senz'altro ha spedito, d'urgenza, quattro fiammanti «maglie bianche» ai summominati, a meno di ventiquattro ore dalla conclusione della prova pistoiese. Così, essendo anche loro dei «scelti», non c'è più nulla da recepire.

Vento in poppa per Loatti

Il bruno bolognese, che si chiama «Bruno» anche di nome, attraversa un momento particolarmente felice. Va forte ed ha, anche, la fortuna dalla sua. Basta pensare infatti che nel G. P. di Parigi s'è liberato del temutissimo — e fortissimo — van Vliet, grazie al particolare che Michard ha chiuso l'olandese che cercava di passare all'interno.

Nella finalissima Gerardin ha vinto, mentre il nostro bravo Loatti si classificava secondo.

Intanto Pola continua ad allenarsi e ad offrirsi molte soddisfazioni, non ultima quella di battere Kaers in velocità. E siccome proprio il belgiano quest'anno ha già battuto, oltre a Loatti, anche lo stesso Gerardin, v'è da stare certi che, ai campionati del mondo, Pola avrà qualcosa da dire anche lui.

Una all'anno!

Kaers, l'atletico giovanottone, che pesa nientemeno che novantacinque chilogrammi e fa il pistard di professione, salvo, ogni tanto, vincere una gara su strada, è quanto di più allegro si possa immaginare. Ride sempre, scherza volentieri ma in corsa è un diavolo scatenato.

Egli tiene a vincere una grande corsa su strada all'anno, non solo per dimostrare d'essere sempre in gamba, come ha fatto quest'anno al Giro delle Fiandre, ma per rinverdire gli allori, il che si traduce in... rialzo delle cifre di ingaggio. Da sei anni a questa parte non ha mai mancato la grande vittoria annuale ed egli sembra bene intenzionato a continuare. Un bel tipo davvero, Kaers!

Kaers a Varese!

Karel Kaers, da noi interrogato, ha assicurato che sarà a Varese per il campionato del mondo su strada. Intendiamoci: considerata la planimetria del percorso, egli non vi sarà certo come concorrente, ma bensì come... spettatore.

Tentera invece di conquistare il titolo mondiale dell'inseguimento su pista che, per la prima volta, si svolgerà quest'anno, ufficialmente. Gli abbiamo chiesto se confidava nella vittoria ed egli ha risposto che vincerà certo se non ci sarà Schulte. Secondo lui, quando l'olandese si impegna veramente, non ci sono Archambaud, Battesini, Bisatz, Einelli, Aymar, Olmo e Fournier che tengano. Vince Schulte, senza alcun dubbio.

In partenza per Milano

Gli atleti azzurri sorpresi stamane alla stazione di Porta Susa poco prima della partenza per Milano

In vista di Italia-Germania

Lanzi e Oberweger parlano della grande avventura...

Gli atleti azzurri, dopo quindici giorni di vita collegiale, hanno lasciato stamane Torino pieni di fiducia

Gli atleti formanti la rappresentativa azzurra che domenica prossima incontrerà all'Arena di Milano quella tedesca, hanno lasciato stamane la nostra città col diretto delle ore 9,24 per la capitale lombarda.

L'ultimo galoppo

Gli «azzurri» riuniti a Torino diciassette giorni or sono, hanno compiuto nel pomeriggio di ieri il loro ultimo galoppo di allenamento sotto la guida di Comstock. Qualche elemento che non era apparso nella pienezza dei suoi mezzi in occasione dell'incontro con l'Ungheria e domenica scorsa nelle gare preparatorie allo Stadio Mussolini, è stato messo un po' alla frusta. Oberweger, per esempio, ci ha confidato di avere molto migliorato in questi ultimi giorni, nonostante l'afa che si è fatta enormemente sentire: «Sono venuto a Torino — ci ha dichiarato — da Cameri, e mi sono subito accorto di essere indietro nella preparazione. Impegnatomi a fondo, soltanto ieri ho compreso di essere entrato nel periodo della mia migliore forma».

Il simpatico atleta naturalmente non ha mancato di parlarci dell'incontro italo-tedesco. Benchè fiducioso, il triestino, che è di stanza al campo di aviazione di Cameri sotto il comando del valoroso colonnello Brak Papa, non ci ha nascosto le sue preoccupazioni per l'imminente grande battaglia. «Notizie di risultati eccezionali — ha continuato l'atleta — sono giunte da Berlino, per cui sarà arduo compito vincere sui fortissimi campioni tedeschi». Purtuttavia egli crede che qualche vittoria bellissima gli italiani la otterranno; con risultati che non mancheranno di sorprendere.

L'ultimo proficuo allenamento compiuto ieri sul campo piccolo dello Stadio, ha messo in evidenza l'ottimo grado di forma raggiunto da tutti gli azzurri. La vita collegiale, seria, regolare, tenuta dagli atleti in questo periodo di preparazione collettiva torinese, dà affidamento che all'Arena i colori italiani saranno degnamente difesi.

Le intenzioni di Lanzi

Ieri sera, dopo l'allenamento, i tecnici federali hanno formato la squadra, vagliando con severità le possibilità dei singoli atleti. E' così che, all'ultimo momento, Eritale è stato posto a compagno di Oberweger nei 110 ostacoli e Lualdi ha assunto il ruolo di comprimario con Missoni nei 400 ostacoli. Ma dove l'attenzione del pubblico e dei tecnici si volge maggiormente è sul confronto Lanzi-Harbig negli 800 metri. I due meravigliosi campioni si trovano attualmente allo stesso livello in base ai tempi segnati nelle più recenti gare. All'italiano ha giovato assai la preparazione condotta a Torino e ieri è apparso come trasformato. Lanzi è ora più sicuro e convinto di sè e nel parlarci della prova imminente ha confidato di sperare fortemente nel successo. Per chi conosce la volontà che anima questo nostro campione, può essere certo che egli domenica all'Arena si difenderà con tutte le sue forze dall'attacco di Harbig.

Harbig, reduce dal suo successo nei campionati tedeschi, dove ha migliorato il primato negli 800 metri con un bellissimo 1'49" 4/10, ha annunciato che tenterà di migliorare ancora, a Milano, tale tempo. Ma anche Lanzi ha la ferma intenzione di migliorare il suo primato, per cui è facile prevedere che domenica i cronometri segneranno tempi semplicemente spettacolosi.

Giunge intanto notizia da Milano che il lavoro di organizzazione dell'incontro è ormai terminato e che le richieste di posti da parte del pubblico sono in questi ultimi giorni infittite. E' il caso fin d'ora di prevedere all'Arena la piena dei grandi avvenimenti sportivi internazionali.

Un morto e un ferito grave per lo scoppio di un residuato

Bergamo, mercoledì sera.

A Foppolo, in località Ponte delle Trole, ai piedi del Corno Stella, sul monte denominato «Pizzo del Vescovo», è avvenuta una grave disgrazia. Qui si trovava un accantonamento di mandriani e tra essi il ventenne Camillo Todeschini, di Olda, che aveva rinvenuto un proiettile inesploso, residuato delle esercitazioni di tiro dello scorso anno. Il giovane, ritenendo inoffensivo il proiettile, si è dato a lavorarvi attorno, avendo a fianco Pietro De Martini, di 50 anni, da Paderno Dugnano. Ad un tratto il proiettile scoppiava, investendo in pieno le due persone, causando loro gravissime ferite: il Todeschini ebbe una mano completamente asportata. I feriti venivano trasportati all'ospedale di Bergamo, dove poco dopo il Todeschini cessava di vivere per le lesioni riportate in tutto il corpo. Gravissime permangono le condizioni del De Martini, che ha perso nell'incidente un occhio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	30	31
MILANO	99	32	36

IL SOLE sorge domani alle 4,53; tramonta alle 20,15. La **LUNA** sorge alle 1,39; tramonta alle 15,46.

ANNIVERSARI DEL 13. — Morte di Francesco Petrarca (1374).

L'OROSCOPO DEL 13. — Tutta la mattinata sarà dominata da una buona configurazione tra la Luna e Marte che darà pienezza di energia alle nostre attività e favorirà le professioni che richiedono movimento e viaggi. Il pomeriggio si annuncia un po' pesante ma favorevole agli affari artistici e di sartoria. Il tramonto e la serata passeranno sotto un'ottima radiazione di Giove che sarà favorevole ad ogni nostra onesta intrapresa. Il Segalo.

CERIMONIE. — Giovedì 13 ore 19 a Casa Littoria: distribuzione diplomi del Corso Coloniale. Venerdì 14 ore 21,15 al Gruppo reduci di Francia: commemorazione battaglia di Bligny.

I SANTI DEL 13. — S. Anacleto papa, martire, S. Eugenio.

FUNZIONI DEL 13. — S. Giuseppe: 7 Messa con Esposizione del SS. per le Quarantore; continua la novena a S. Camillo de' Lellis, orat. P. Castaldi. A S. Teresa e al Carmine continua la novena alla B. V. del Carmelo.

FIERE DEL 13. — Villafalletto, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8: **Palermo**: 17 da 89, 84 da 77, 83 da 59. **Roma**: 13 da 96, 67 da 94, 9 da 91, 5 da 83, 19 da 75, 28 da 73, 34 da 64. **Torino**: 90 da 80, 63 da 58, 80 da 52. **Venezia**: 3 da 77, 36 da 76, 52 da 67, 67 da 65, 53 da 63, 57 da 61, 59 da 62.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: impressioni sul Po dei pittori Quaglino, Vellan, Boccalatte, Petrella, Bertinaria. La Mostra della Promotrice è prorogata fino a domenica 16.

Banda di grassatori alle Assise di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Si è iniziato, avanti questa Corte d'Assise, il processo a carico di tali Giovanni Fenoglio fu Giovanni, di anni 46, da Villanova Mondovì, Carlo Viale fu Carlo, d'anni 34, da Cuneo e Giovanni Giuseppe Marengo, d'anni 28, residente ad Alba, i quali, penetrati nella notte dal 10 all'11 maggio, scorso anno, nell'abitazione dell'agricoltore Luigi Bosio, vecchio possidente abitante in frazione Ceretto di Serravalle Langhe, dopo averlo percosso e ferito, lo depredavano di 5390 lire.

Con essi sono pure imputati per avere concorso nel delitto tali Giuseppe Prandi fu Giacomo, d'anni 46, residente ad Alba, Angelo Antonio Torrengo di Antonio, d'anni 29, da Montelupo d'Alba e Pietro Molineri di Giuseppe, d'anni 36, da Mondovì. Il Fenoglio ed il Marengo sono pure imputati, con il concorso del Prandi, di furto aggravato in danno del tabacchino Pietro Bosia, di Alba, compiuto nella notte dal 5 al 6 maggio dello scorso anno.

Il processo, però, per violazione dei termini di citazione nei riguardi del Fenoglio, è stato rinviato a nuovo ruolo con le spese a carico dell'ufficiale giudiziario di Torino, incaricato della notifica del decreto di citazione.

Incidente mortale

ALBA. — Sullo stradale di Monforte d'Alba, certo Cogno Giovanni di anni 44, mentre si dirigeva in motocicletta in detta località, perduto l'equilibrio precipitava nella sottostante scarpata, rimanendo cadavere per la frattura della base cranica.

In pericolo di vita

CUNEO. — Precipitato da un sentiero già per una profonda scarpata in regione Campellino di Castelmagno, il contadino Giulio Rebaldo, d'anni 63, ha riportato la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato in pericolo di vita.

Due investimenti

CUNEO. — Sulla statale Cuneo-Borgo S. Dalmazzo, certo Carlo Berretta, d'anni 64, è stato investito da una automobile. All'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata. Vittima d'un investimento automobilistico è pure rimasto, a Tersuolo, il ciclista Rocco Monti, ricoverato con prognosi riservata.

Annegato

CUNEO. — Il manovale diciannovenne Giuseppe Milano, di Fatigliano, tuffandosi nel Tanaro, in regione Faratio, per prendersi un bagno, è stato colto da improvviso malore ed è annegato.

Balilla coraggioso

ALESSANDRIA. — Nel torrente Stura, in prossimità del mulino Moccagatta, è precipitato lo scolaro Gino Alpa, di 11 anni. In suo aiuto è accorso il balilla Antonio Surdi, che è riuscito faticosamente a trarre in salvo il coetaneo, già in procinto di annegare.

Precipita nel pozzo

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Attilio Rinaldi, di 34 anni, da Calamandrana, attingendo acqua al pozzo di casa, colto da capogiro, vi è precipitato dentro ed è annegato.

Ladri condannati

ALESSANDRIA. — Il giocoliere Paolo Cestino, di 43 anni, noto pregiudicato, rubava il 13 marzo scorso la bicicletta a Maria Corradini, mentre costei pregava in chiesa, quindi la vendeva, mediante il concorso del meccanico Umberto Fresia. Questi è stato ora condannato a 6 mesi e L. 600, il Cestino a un anno e lire 1200 di multa e spese.

Zingare ladre

ALESSANDRIA. — Due giovani brune zingare si sono introdotte nel negozio, in via Pontida 13, del calzolaio Quinto Ferraris, rubandovi il portafoglio con L. 600. La busta vuota è stata poi rinvenuta in Spalto Marengo.

Morte atroce

ALESSANDRIA. — Il manovale ferroviario Giacomo Pino, di 37 anni, nativo di Solero, mentre era intento ad agganciare ad un locomotore un carro merci, è rimasto schiacciato tra i respingenti, riportando lo sfondamento del torace. Il poveretto è morto poco dopo.

Ustionata

VALENZA. — Per lo scoppio di un fornello azionato ad alcool, la massaia rurale Orsolina Bertoglio di anni 57, da Castelletto, riportava ustioni orribili al viso ed alle braccia con parziale deturpamento della faccia.

Un ramo in un occhio

VALENZA. — La punta di un ramo che stava tagliando, colpiva all'occhio sinistro la rosaliaga Pina Carino di anni 49, da Giarole, causandole una grave ferita. Rimarrà parzialmente accecata.

Grave caduta

VALENZA. — Precipitando da un dirupo mentre stava cogliendo delle prugne sopra un albero, il ragazzo Carlo Lingeosi di anni 9, da Lu, si fratturava gli arti inferiori.

Una tremenda cornata

VALENZA. — Colpito dalla cornata di un bue, il contadino Carlo Pissavini di anni 56, da Pavone, riportava la frattura di due costole e lesioni superficiali al polmone destro.

Opere stradali

PIETRA LIGURE. — Grazie al concorso dello Stato, si sono potute ripristinare le strade danneggiate dalla piena del Maremola nel vicino comune di Toro S. Giacomo. I lavori hanno richiesto circa 300 mila lire di spese e sono stati ieri collaudati dall'ing. D'Ascenzo di Albenga.

Atto coraggioso

LOANO. — Un ragazzo di 15 anni, certo Gino Farina, è riuscito a salvare il bambino Mauro Fossati che, mentre giocava vicino al mare, era stato travolto da un'ondata. Il Farina è stato proposto per una ricompensa al valor civile.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Berretto biscaglino dei Falangisti; 9) Aereo per passeggeri; 10) Nome del cavallo montato dal col. Bettoni vincitore della coppa del re d'Inghilterra; 11) Si fa sentire anche se non ha voce; 12) Storico castello sul golfo di Trieste ed ode barbara di Carducci; 13) Fondatore della scuola giuridica bolognese; 14) Grido gioioso della ciurma di Colombo; 16) Nominato per concorso o per votazione; 19) Si fanno di pesci e di elementi pericolosi; 23) Il golfo di Atene; 24) Rossi frutti di sapore acidetto, mangerecci e gradevoli; 25) Regali che a date fisse i contadini devono fare ai padroni del fondo; 26) Portar; 29) Milizia controaerea; 32) In Roma antica la festa del 19-12 in onore della dea italica Opi; 34) Proprio della natura del gatto; 35) Fiume sacro; 38) Evitare abilmente; 39) Poetico nome dell'Adriatico; 40) Il dio delle nozze; 41) Re fenicio padre di Europa; 42) M. Ulpio, imperatore romano detto il Padre della Patria; 43) Comune della provincia di Cuneo.

Verticali: 1) Pericoli in poesia; 2) Volano; 3) Fatica settimanale della massaia; 4) Verbo di Ardito; 5) Punto opposto allo zenit; 6) Prestar culto; 7) Rustici; 8) Casotti di sentinelle; 15) Di cosa ricomposta in altra forma; 16) Antico nome dell'Albania meridionale; 17) Pianta comune nei luoghi selvatici; 18) Pezzi degli Scacchi; 20) Successore di diritto; 21) Prime letture; 22) Risultato; 27) Conclusione; 28) Famoso per la sua lampada meravigliosa; 30) Nella geografia antica, regione a N. O. della Grecia ed all'E. dell'Adriatico; 31) Biscotto al gusto di anacio; 33) Schiudere; 34) Coperture esterne dei guanciali; 36) Stato libero dell'Arabia che ha per capitale Sana (y = i); 37) Lodi, glorie.

CONSIGLIO DI STAGIONE
— Sciarada —

Prendere il *xxxx*
Bagnarsi nel *xx*
Asciugarsi con *xxxx*
Dopo un bel tuffo dal *xxxxxxxxxx*.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Quadri dei grandi pittori:
A) Ambrosia; B) Lega; C) Cedro; D) Brescia; E) Vitellio; F) Daino; G) Drin; H) Lame; I) Etna; K) Diana.
Beatrice d'Este di Leonardo da Vinci - Milano - Galleria Ambrosiana.

Triangolo magico:
1) Poligono
2) Orinoco
3) Linaro
4) Inane
5) Gore
6) Oco
7) No
8) O

Frin.

I Surrogati del Caffè

Molto è stato detto ed ancor più è stato scritto da che per ragioni valutarie è intervenuta la restrizione dell'importazione del caffè coloniale, circa i surrogati del caffè, le materie prime utilizzabili a tale scopo, sul loro uso, ecc. ecc.

Purtroppo dall'esame di quanto è stato scritto in materia si rileva la mancanza, da parte di quasi tutti i cronisti, di esatte cognizioni non solo circa l'industria dei surrogati e le materie prime più adatte a sostituire il caffè coloniale, ma soprattutto in riguardo alle leggi in vigore in materia.

Non sono rari i casi in cui articoli di giornali, redatti da persone certamente competentissime in altri campi, consigliano e addirittura spingono alla coltivazione in proprio di piante adatte alla preparazione di surrogati e alla loro torrefazione in via privata, dallo stesso consumatore.

Abbiamo sotto gli occhi un articolo nel quale le famiglie vengono addirittura avvertite della necessità di avere in casa un tostino per potersi preparare con orzo, ghiande, mandorle, ceci, soia, astragalo e altre simili piante, più o meno adatte, il surrogato di caffè necessario per l'uso di famiglia.

Data questa confusione di idee ci sembra opportuno portare qualche schiarimento in merito, ad evitare gravissime conseguenze per quelle famiglie ignare che dovessero seguire i consigli dati certamente in buona fede, ma altrettanto certamente in ignoranza della legge.

Non tutti sanno che l'industria dei surrogati del caffè che in Italia esiste e fiorisce già da oltre 60 anni, viene caricata dall'Erario con una tassa di fabbricazione di L. 560 al q.le. L'esazione di questa tassa rende necessario un complicato sistema di controllo, per cui in ogni fabbrica di surrogati esiste un Ufficio permanente di Finanza, e per cui su ogni pacchetto, sotto il controllo della Finanza, viene applicata una fascetta rappresentante appunto l'avvenuto pagamento della tassa.

S'intende che, se da un lato l'Erario si è garantito contro le frodi da parte delle fabbriche con un oculato sistema di vigilanza, dall'altro lato esso aveva altresì il dovere di impedire le frodi da parte di privati o altri, difendendo nello stesso tempo le fabbriche costrette al pagamento di una così forte imposta di fabbricazione contro la concorrenza da parte di privati o altri che intendessero preparare i surrogati di caffè, per conto proprio, senza pagamento dell'imposta.

A questo scopo sono state create leggi ben precise e severissime che proibiscono la preparazione di materie di qualsiasi genere atte a servire da surrogati del caffè, senza previa autorizzazione da parte degli Uffici Tecnici di Finanza.

Tali leggi esistono fin dal 1895 e le posteriori modifiche non hanno che maggiormente irrigidito il sistema di divieto e di controllo che garantisce l'Erario contro le frodi.

Citiamo ad esempio qualche articolo che si riferisce propriamente alla torrefazione privata:

«*Chiunque intenda torrefare, macinare o in qualsiasi modo preparare cicoria o qualunque altra sostanza che nel consumo possa servire agli usi della cicoria preparata o del caffè, deve presentare all'Ufficio Tecnico di Finanza, almeno 10 giorni prima di incominciare la lavorazione, una denuncia in doppio originale*».

E più oltre:

«*La cicoria preparata e ogni altra sostanza ancorchè semplicemente torrefatta o anche non torrefatta che nel consumo possa servire agli usi della cicoria preparata o del caffè, non possono essere fabbricate o poste in deposito o in commercio se non racchiuse in pacchetti o in recipienti immediati identificati con fascetta somministrata dall'Amministrazione*».

Le infrazioni a queste leggi vengono punite con pene severissime comprendenti la multa dal doppio al decuplo dell'imposta commisurata alla somma del prodotto ultimato e in corso di lavorazione e delle materie prime esistenti, e la confisca degli apparecchi utilizzati per la preparazione dei surrogati, con un minimo di multa di L. 1000.

La constatazione delle infrazioni può venire fatta da qualsiasi Agente della Finanza che come è noto ha libero accesso anche al domicilio di privati, qualora vi sia dubbio che si svolgano ivi delle attività in contrasto con le disposizioni di legge.

A parte la severità della pena comminata dalla legge per chi prepara in casa propria il surrogato del caffè, resta il fatto che tale attività, checchè ne dicano i molti articoli recentemente comparsi, non potrà mai soddisfacentemente sostituire l'uso dei surrogati preparati con opportune cautele igieniche e qualitative dall'Industria.

Attraverso 60 anni di lavoro l'industria italiana dei surrogati ha svolto una feconda attività di selezione delle materie prime e di perfezionamento dei processi di fabbricazione che le permette oggi di vantarsi a parità con le industrie simili di tutti i Paesi. Le materie prime ed i prodotti ultimati sono sottoposti all'esatto controllo dell'Istituto di Igiene e danno quindi ogni garanzia di purezza.

I procedimenti di fabbricazione eliminano tutte le impurità che un privato, mancando degli appositi congegni, si troverà invece costretto a subire, con rischio della salute sua e della famiglia.

Se anche osserviamo il lato del risparmio, un accurato esame dimostra che sono ben pochi i vantaggi economici derivanti al privato che voglia torrefare per conto proprio piuttosto che acquistare i prodotti di marca esistenti sul mercato.

L'industria dei surrogati, con opportuni accorgimenti e metodi di fabbricazione, ottiene prodotti che dànno il massimo rendimento di aroma, di sapore e di colore. Il privato invece si troverà, dopo avere speso quasi altrettanto in materie prime e combustibili, davanti ad una bevanda scialba e scolorita, di sapore dubbio e di qualità igienica discutibilissima.

Riassumendo, si può dire che invece di consigliare al pubblico consumatore la trasgressione alla legge a svantaggio proprio e dell'industria, e con forte rischio di incorrere nella severa penalità della legge comminata, occorre dare maggiore divulgazione al fatto che esiste in Italia da decenni e decenni una potente industria per la preparazione dei surrogati del caffè, e che questa industria è in grado di fornire prodotti di marca di ogni tipo e qualità che possa corrispondere ad una effettiva necessità del consumatore.

Solo in tal modo si otterrà anzitutto il rispetto alla legge ed in secondo luogo il potenziamento di una industria che non solo cede ogni anno all'Erario un importo non trascurabile con il pagamento dell'imposta di Fabbricazione, della Tassa di Scambio, e degli altri gravami fiscali, ma che si è resa benemerita di fronte alla Nazione con i fortissimi sacrifici da essa fatti per rendersi indipendente dall'Estero per le materie prime, assumendosi l'onere della produzione autarchica delle materie più pregiate, ancora importate. (4140

Appendice di STAMPA SERA (90

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Un avventuriero, dunque!

— Sì, ma uno di quegli avventurieri che secondo il capriccio del destino, possono indossare tanto il manto costellato di re, come la casacca del forzato... Egli deporrà una corona comitale nella culla profumata del matrimonio...

— ... di chi?...

— Ma di Nora Van Ottawa... — esclamò Heliska alzandosi. — Contessa, legata da vincoli di parentela alle più nobili famiglie... Non è una cosa che possa tentare una fanciulla?

— E voi credete che io potrei impedire questo?

— Sì, Giovanni! Voi lo potete veramente.

— Perchè?

— Perchè ella vi ama...

Giovanni abbassò la testa, poi, a sua volta si alzò.

— Che cosa bisogna fare? — chiese.

— Obbedirmi ciecamente...

— Non voglio umiliarmi, ne rinnegare le mie idee, per... salvare... Nora! — egli disse cupamente. — Ricordatevelo bene! Credo che morrei della sua morte! Ma non mi abbasserò!

— Non sarete umiliato, Giovanni, ve lo giuro!

— E allora va bene... — egli disse con sforzo.

— Farete quello che vi chiederò di fare?

— Sì... lo farò, Heliska.

La donna sorrise.

— Bene! — disse poi. — Dunque, tra quindici giorni e al massimo tra settimana, riceverete un invito per un ballo mascherato in casa di Van Ottawa. Vi procurerete un costume facilmente riconoscibile. Il tema sarà assai vasto: dalle Mille e una notte a Kipling! Bisognerà che incarniate uno dei personaggi più fastosi o più eroici dei racconti orientali, dai più illustri ai più miserabili!

— Al più miserabile... Mi sarà più facile... — egli disse con un riso doloroso. — E poi?

— Per il momento nient'altro... Ma domani, o dopodomani quando io avrò riparato questo disegno, voi scriverete a Nora per dirle che avete provveduto a farlo rimettere in buono stato e che non volendo più tenerlo presso di voi, lo mettete a sua disposizione...

— Sì! — disse Giovanni. — Tutto qui?

— Tutto qui...

— Allora, Heliska, fatemi la carità di lasciarmi solo, ora...

— Sì, Giovanni...

Ella riprese il suo mantello se lo pose sulle spalle, poi gli tese la mano. Egli la prese e si chinò su di lei...

Heliska sentì cadere sulle mani due grosse, brucianti, pesanti lacrime...

Ma fingendo di non accorgersene, si diresse verso la porta... l'aperse ed uscì.

Pochi minuti dopo, nella strada, camminando rapidamente da poi che la sera era fresca, ella si disse con un piccolo riso:

— La trappola è tesa... ma la bestia vi si lascierà cadere? E quale sarà la bestia che si lascierà prendere a questo modo?

CAPITOLO IV.

Altalena

Mai come in quel pomeriggio di maggio radioso di sole, sotto il cielo di un azzurro tersissimo, mai la Borsa era stata in simile effervescenza da molti mesi a quella parte.

In tutti i gruppi si era sparsa la voce che la Rand Gold Liberian avrebbe pubblicato delle notizie sensazionali e la si attendeva con impazienza. Sarebbero state favorevoli o sfavorevoli?

I borsisti si interrogavano l'un l'altro.

— Sapete qualche cosa della Liberian?

— No!... e voi?

— Ho sentito dire da una parte che salterà!

— Perbacco! Ed io che ne ho cinquecento!...

— Sì, ma da un'altra fonte ho saputo che va riprendendo terreno... E come?

— Avete visto sir Harris Oswald?

— No... lo conosco così poco... E voi?

— Io molto bene... Oh, ma che cosa succede?

Alla sinistra del peristilio vi fu una corsa generale verso un uomo alto, svelto, molto elegante che assediato da tanta folla avanzava a fatica.

— Ecco Rozières... il suo agente di cambio... Egli deve sapere qualche cosa...

— Venite presto, vecchio mio...

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

Piccolo tram

Voglio scrivere di un piccolo tram — una di quelle traballanti vetture che stanno tra la diligenza e il trenino, che uniscono il sobborgo alla periferia, che odorano di provincia e si danno arie cittadine, che ansano per le salite ripide, che sembra debbano adagiarsi dolcemente sull'erba, alle curve strette e dormire come vecchi elefanti. Chi non lo conosce? — Io voglio scrivere di un piccolo tram una piccolissima storia. Dunque...

In quel tempo, ogni mattina alla medesima ora, salivo sul tram che mi portava dal villaggio dove abitavo verso il malinconico tavolo d'ufficio. Eravamo sempre gli stessi a fare la parte di passeggeri, ci conoscevamo perciò di vista, e, appunto per questo, facevamo con gli occhi le nostre conversazioni. Ecco qualche campione delle frasi che abitualmente ci segnalavamo: «Fate la cura per dimagrire!». «Se non guardate dove mettete i piedi, vi faccio vedere io!», più qualche ineffabile frase in dialetto. E, sempre per mezzo degli occhi, si commettevano in estate lievi peccati con le fanciulle vestite leggere leggere.

Ogni uomo ha bisogno di essere qualcuno, sia pure per un breve momento della propria giornata. Così la mia vita, che trascorreva soffocata dalla irascibilità di un capufficio e la cruda realtà di chi non possiede una rendita di cinquecento lire giornaliere, trovò la sua ragione d'essere ogni mattina sul piccolo tram.

Pensando che ogni dominio si fonda di preferenza sulla forza, regalai di proposito, per motivi futilissimi, qualche solenne ceffone a un paio di giovanotti che mi erano sembrati più prepotenti degli altri. Acquistai subitamente un prestigio che il mio aspetto vigoroso mi conservò e m'accrebbe.

La vita mi sorrideva. Avevo le labbra perennemente atteggiate a una smorfia soddisfatta, e mi divertivo a opprimere i signori più bassi e a conquistare agilmente i sedili che si facevano liberi, per offrirli a Mariù.

Lo seppi per caso che si chiamava Mariù la piccola donna bionda che non mi degnava nemmeno di uno sguardo e rifiutava sistematicamente i sedili che io conquistavo per lei. Solo i potenti sanno essere superbi, ed io sentii che la fanciulla altera era del mio stesso sangue: così cominciai ad amarla. Cercai di parlarle, le dissi frasi spiritose, ma non riuscii a udire la sua voce, nè a vedere il fondo dei suoi occhi: così la amai ancor di più. Presto giunsi a sognarmi solo e felice con lei, in una sperduta isola del Pacifico, noi due vestiti di foglie, come i protagonisti di un film d'avventure. In alcuni momenti, quando il senso della realtà abbandona l'uomo, e la fantasia lo veste con gli abiti di D'Artagnan, pensavo che avrei potuto costringere in ginocchio dinanzi alle sue scarpine di lucertolone, i signori del tram.

Ero potente e infelice in amore: non mancava che uno scrittore fantasioso per tramandare ai posteri il mio romanzo eroico.

Ma una mattina, mentre ero intento a scuotere pazientemente la cenere della sigaretta sul cappellino di una signora che aveva osato pestare sorridendo le mie scarpe nuove, una nube comparve nerissima a offuscare il sole della mia gloria. Una mano energica si posò pesantemente sulla mia spalla, poi qualcuno, senza chiedere nemmeno permesso, volle passare dietro di me, con tale impetuosa violenza da portarmi via anche la pelle. Come una porta sbatacchiata dal vento, mi volsi. «Ridicolo idiota, elefante», mi limitai a pensare nella chiusura ermetica del mio cranio: vedevo l'uomo: alto forse un metro e novanta, con quadre spalle, e un'espressione feroce sulla bocca, enorme come gli occhi: lui! E mi guardava spavaldamente. Non resistetti al suo sguardo.

Chiusi gli occhi, poi li volsi in giro e incontrai quelli di Mariù che mi fissavano per la prima volta e con un'espressione mista di paura e di pietà. Mi ricordai poi di aver notato in quel momento in fondo alle sue pupille pagliuche d'oro. Corsi a interrogare il volto dei miei sudditi: sorridevano. Le mie vene si gonfiarono di sangue bollente. Strinsi i pugni e giurai implacabile vendetta. Ma quando scesi, una fermata dopo di lui, mi sorpresi a sperare di non rivederlo mai più. Quando fui solo mi ricordai con piacere del suo pessimo vestito a scacchi e dell'inelegante nodo della sua cravatta.

La mattina dopo, prima d'uscire, feci una buona mezz'ora di ginnastica da camera, poi mi recai a prendere il piccolo tram. Inutile dire che egli era già lì ad aspettare. Salimmo, ci trovammo vicini. Vicinissimo sentii il suo piede al mio. Mi sentivo in piena efficienza muscolare e sorrisi alla vendetta che m'accarezzava i capelli. Guardai, per attingere forza, Mariù che quella mattina aveva un cappellino incantevole, poi, cercando di percepire il bersaglio agognato, sollevai ad angolo retto il ginocchio, e sferrai un pestone di micidiale violenza. Udii un urlo da belva ferita, poi ricevetti un colpo in pieno stomaco che mi fece piegare su me stesso. Solo un prodigioso sforzo di volontà mi impedì di perdere completamente i sensi. Tuttavia, per un certo tempo, non ebbi negli orecchi che un ronzio confuso e dinanzi agli occhi nebbia rossastra. Riavendomi, la prima cosa a colpirmi fu la voce del gigante che, punto preoccupato del mio stato pietoso, ruggiva: «Mascalzone! l'ha fatto apposta! roba da pistola!». Allora mi prese un desiderio solo: fuggire. Mi svincolai violentemente da quell'uomo che mi sorreggeva, traversai di slancio la corsia, giunsi in piattaforma, discesi dal piccolo tram che avanzava lentamente, sferragliando. Rimasi solo e immobile in mezzo alla via polverosa, con lo sguardo fisso a quello scatolone di ferro che impiccioliva sempre più, e portava via il mio regno, il mio carnefice e Mariù.

Un tassì, indubbiamente inviato dal cielo, mi portò in ufficio dove, sedendo al mio tavolo, dinanzi a un bicchiere di camomilla calda che mi ero fatto portare per lenire i crampi del mio stomaco sofferente, piansi di dolore e di rabbia.

L'indomani dovevo pure andare al lavoro e, non sapendo abbandonarmi alla viltà di prendere il tram delle otto e un quarto (ne passava uno ogni quindici minuti), mi recai come al solito alla fermata per la corsa delle otto e mezza. Però, istintivamente mi misi a spiare ben nascosto dietro un albero. Egli era là, nel suo orribile vestito a scacchi, e leggeva indifferente il giornale. Una vampa d'odio impotente mi salì al cuore. Avrei voluto ucciderlo, bruciarlo, disperdere le sue ceneri al vento. Un colpetto sulla spalla mi fece sobbalzare. Mi voltai: era Mariù.

— Signorina... — balbettai, confuso di essere stato colto in quell'attitudine non troppo eroica.

— Che cosa volete fare, signore? — mi chiese la piccola donna bionda, dolcemente.

Arrossii, mi tirai fino a strapparli i lembi della giacca e, riallacciando involontariamente il mio pensiero interrotto, risposi:

— Ucciderlo, bruciarlo, disperdere le sue ceneri al vento, io voglio...

— Cattivo, non sapete che bisogna perdonare?

— Ma io... — minacciai.

— Ma voi — interruppe dolce e ferma Mariù, — non volete offrirmi una tazzina di caffè?

Così mi condusse verso un bar, per impedirmi di commettere un crimine, senza sapere da quale incomoda situazione mi traeva.

Da quella mattina Mariù, decisa a vigilare sul mio certificato penale, volle prendere insieme a me il tram delle otto. Scendevamo alla Villa delle Camelie e, tenendoci per mano, ridenti e felici, andavamo in cerca degli angoli più reconditi per baciarci tante volte per quante foglie cadevano dagli alberi. Ed eravamo in autunno.

La vita tornò a sorridermi, e l'incidente del tram, benchè non fosse trascorso molto tempo, non era ormai che un ricordo opaco. Tuttavia sentii chiaramente che era necessario allontanarmi per sempre dal villaggio dove alitava lo spettro del gigante a scacchi, e presi un alloggio in città. Un graziosissimo alloggio, dove ogni sera ritrovo ad aspettarmi due dolcissimi occhi (ma di che colore sono?) che hanno in fondo alle pupille pagliuche d'oro. Sono quelli di Mariù.

Mario Ortensi

I SACERDOTI DELLA MENZOGNA

A Parigi s'intensifica la montatura antitaliana e si spera ancora in Mosca

Parigi, mercoledì sera.

La stampa francese continua a cercar di nascondere al suo pubblico che il conte Galeazzo Ciano ha ricevuto al suo arrivo in Spagna delle sensazionali manifestazioni di simpatia e che le popolazioni spagnole hanno espresso e continuano ad esprimere con delirante entusiasmo la loro riconoscenza all'Italia. Il pubblico francese ignora che il soggiorno del nostro Ministro sul suolo della Spagna segnerà un trionfo della amicizia italo-spagnola e che sorgerà fra i due Paesi una così solida solidarietà contro la quale nulla potranno, nè il tempo, nè gli eventi.

Illusioni interessate

Se la cronaca è, per calcolo, scarsa, non mancano, però, riferimenti diretti alla collaborazione politica fra le due Nazioni autenticamente mediterranee.

Al Jour, che si dimostra particolarmente attento ai rilievi dei giornali italiani, non sfugge la loro affermazione che le conversazioni diplomatiche italo-spagnole non avranno minore importanza di quelle che si svolsero a Berchtesgaden, allorquando il nostro eminente Ministro stabilì le basi dell'Asse Roma-Berlino.

Il conte Ciano — secondo l'Oeuvre — risolverà, durante i suoi contatti con i dirigenti spagnoli, un'abbondante varietà di problemi di eccezionale importanza: dei problemi politici e militari, nonchè dei problemi economici.

In base alle affermazioni del suddetto giornale, non vi sarebbe questione inerente alla riorganizzazione ed alla ricostruzione della Spagna che non rientri nel piano della cooperazione fra Roma e Burgos.

La *République* non contesta che il conte Ciano sia colmato in Spagna di complimenti, di sorrisi e di fiori; ma essa preferisce supporre che le manifestazioni spagnole non andranno più oltre. Il giornale radicale ammette che la Falange spagnola è decisamente favorevole a stabilire una fraternità ideale e concreta col Fascismo e col Nazismo, ma essa si illude che tale volontà falangista sarà contrariata dai detriti del vecchio regime monarchico. I calcoli del collaboratore della *République* non ci disturbano affatto, poichè essi non fanno nè caldo nè freddo. Tali calcoli sono semplicemente delle elucubrazioni altrettanto vane che sciocche.

Su certe misure precauzionali che il nostro Governo ha dovuto prendere nell'Alto Adige, si fa molto chiasso a Parigi.

Si ingrossano smisuratamente dei provvedimenti che, nelle circostanze che corrono, sarebbero eventualmente di un carattere prudenziale e normale; la montatura anti-italiana è enorme. Si dà ad intendere che a Roma tutte le Ambasciate sarebbero sottosopra. Il fatto di avere invitato alcuni turisti sospetti ad affrettare il loro soggiorno in zona di frontiera viene presentato come sfratto immediato e brutale di intere collettività minoritarie. Le fantasie hanno sfrenatissimo corso e, fra le tante cervellotiche supposizioni, si formula anche quella che le misure prese — effettivamente di ordinaria polizia — siano il preludio di azioni militari imminenti.

I giornali parigini, mentre si associano con tutta la loro voce al frastuono anti-italiano orchestrato in tutte le capitali delle nazioni accerchiatrici, si lasciano sfuggire che i francesi colpiti da espulsione sarebbero esattamente tre. Essi sono un po' troppo pochi per poterli contrapporre alle molte migliaia di italiani espulsi dalla Francia.

Una Missione a Mosca?

Lo stato dei negoziati con Mosca ha dato occasione ad altri attivi scambi di vedute fra Parigi e Londra. Viene confermato che il Governo sovietico esige che gli accordi militari precedano gli accordi politici.

Per discutere a fondo tale questione, è molto probabile — come annuncia il Petit Parisien — che una missione militare sia inviata quanto prima a Mosca. Le informazioni fornite dal signor Bonnet nel Consiglio dei Ministri di ieri, — anche secondo l'estensore del Journal — sulla evoluzione dei negoziati non sono state incoraggianti; ciò nonostante il Governo francese ha esortato il Governo britannico a non perdere fiducia.

Per quanto si riferisce alle ripercussioni delle dichiarazioni del signor Chamberlain sul problema di Danzica, si pretende — contro ogni evidenza — di stabilire che la reazione di Roma sia stata sensibilmente differente da quella di Berlino.

«La stampa italiana — nota il *Petit Parisien* — pur criticando la parte energica del discorso, ha messo in rilievo le frasi che lasciano aperta la via ad una soluzione pacifica. Si sente che l'Italia, a causa della sua amicizia tradizionale con la Polonia, si augurerebbe che la vertenza non si inasprisse fino a provocare un conflitto».

Effettivamente l'Italia — in nome di una amicizia tradizionale e disinteressata — ha dato alla Polonia fino dagli inizi della crisi degli opportuni consigli di conciliazione. Tali consigli — che la stampa francese ha neutralizzato quanto ha potuto, eccitando la Polonia all'intransigenza — rispondono perfettamente al sentimento tedesco, poichè essi partono dalla sincera convinzione che le proposte fatte a suo tempo da Berlino a Varsavia costituiscano la base per una intesa ragionevole.

F. d. P.

Saar

La nuova insegna del Distretto della Saar reca questa scritta: «Il bel paese alla frontiera»

Si credeva nella fine del mondo...

Città americana terrorizzata dal passaggio di una meteora

Le luci si spengono ed i motori si fermano - La disperata fuga della popolazione nella notte - I raccolti completamente distrutti - Quindici morti e un centinaio di feriti

New York, mercoledì mattina.

Si apprende da London, nell'Ontario, che ieri sera, verso le ore 20, quando il traffico era più intenso nelle vie della città, una gigantesca meteora ha arrossato per circa un quarto d'ora il cielo, diretta verso il sud-ovest dell'Ontario.

Alcuni presenti affermano che pareva fosse giunta la fine del mondo. Un pauroso boato ha preceduto il verificarsi del fenomeno, paralizzando di terrore tutti. Il traffico si è arrestato come per incanto. Le luci elettriche si sono spente come se un'invisibile mano avesse staccato tutti gli interruttori contemporaneamente, i motori a scoppio si sono fermati dato che i magneti non producevano più scintille.

La popolazione, dopo il primo attimo di stupore, quando vide il cielo diventare color di fumo fu presa dal terrore e si diede a fuga precipitosa in tutte le direzioni. Si sono visti uomini correre all'impazzata, donne gridare, fanciulli piangere ed implorare, mentre gli animali, in tutto quel trambusto, accrescevano la confusione perchè pure essi, presi dal terrore, si davano alla fuga senza la guida del padrone.

I pastori protestanti cercavano di ottenere la calma della popolazione, ma inutilmente, chè nessuno, nè le donne nè i vecchi prestavano loro orecchio, preoccupati soltanto di fuggire disperatamente.

Finalmente il fenomeno cessò lasciando nel cielo un'immensa cortina di fumo bianco che durò per oltre due ore. I raccolti dove è passata la meteora sono stati completamente distrutti e le piante sono state spogliate di ogni loro foglia.

La popolazione quasi tutta non ha avuto il coraggio di rientrare nelle proprie case e, passato il terrore (che è durato parecchie ore) si è radunata nelle piazze a piangere i propri peccati ed a chiedere il perdono di Dio.

Il bilancio di questo tragico quarto d'ora dà 15 morti ed un centinaio di feriti più o meno gravi. Un testimonio oculare ha affermato che «pareva che la terra dovesse prendere fuoco da un momento all'altro».

Si apprende intanto da Detroit che gli uffici di Polizia sono stati letteralmente assediati da telefonate di persone che chiedevano spiegazioni su una striscia luminosa che aveva attraversato il cielo. Si trattava di una meteora viaggiante nello spazio a tremenda velocità e consumatasi tredici miglia a nord di Monte Clemens. Migliaia di persone avevano creduto che il frammento fosse caduto sulla terra nei pressi di Detroit e che si trattasse di un'arma guerresca.

Vasti incendi di foreste dovuti alla temperatura torrida negli Stati Uniti

New York, mercoledì mattina.

Si apprende da Dateline, nel Colorado, che un violento incendio, causato dalla torrida temperatura, è scoppiato, ieri, nelle grandi foreste di Stato, delle montagne Rocciose.

Le fiamme, in brevissimo tempo, hanno invaso migliaia di acri di terreno. Sul posto, sono accorsi tutti i pompieri delle regioni vicine, che hanno cercato di circoscrivere l'incendio impedendo che raggiungesse i centri abitati.

I lavori sono durati per oltre dieci ore, al termine dei quali l'immenso rogo era stato isolato, ma 800 acri di terreno coperti di prezioso legname erano da considerarsi distrutti. Il numero dei pompieri e volontari che tuttora lavorano per domare le fiamme ammonta a 1000.

Si apprende che, pure nel sud Dakota, un altro vasto incendio è scoppiato nelle foreste nazionali su di un'area di 5000 acri.

Violentissimo tifone sulla città di Sciangai

Numerose case scoperchiate e il traffico interrotto - Sei vittime

Sciangai, mercoledì sera.

Si apprende che un tifone di straordinaria violenza si è abbattuto sopra la città arrecando la morte a sei cinesi.

Parecchie case sono state scoperchiate, alcuni chioschi strappati dal suolo e sollevati in aria come fuscelli, numerose piante sono state sradicate, mentre le strade venivano allagate ed il traffico completamente interrotto.

Un piroscafetto giapponese, il *Taian Maru*, è stato rovesciato nei pressi del sobborgo di Saddigisland.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Le buone disposizioni del mercato continuano pur mantenendosi gli affari in limiti moderati. Altri progressi registrano le Meridionali, Fiat, Viscosa, Montecatini, Monteponi, Sip, Edison e Savigliano.

MILANO, 12. — Il mercato oggi ancora presenta una notevole fermezza e sviluppi animati voluminosi scambi. Il comparto dei tessili particolarmente favorito, raccoglie il maggior numero di richieste e migliora in modo sensibile nelle Stampati, nella Olcese e nelle Cotonificio dell'Acqua. Ferme pure le Edison, la Sip e le Orobia negli elettrici. Bene assorbita le Breda, Fiat, Snia, la Manifattura Tosi e Pirelli. Invariati e ben tenuti i fondi di Stato.

Ospiti indesiderabili

L'esodo degli stranieri dall'Alto Adige disposto dal Ministero dell'Interno

Il provvedimento provocato dall'attività di elementi appartenenti a nazioni occidentali

Roma, mercoledì sera.

Per ragioni di carattere politico-militare, in base a rapporti dell'O.V.R.A. concernenti l'attività di taluni elementi appartenenti a Nazioni occidentali e residenti nella Provincia di Bolzano, il Ministro dell'Interno ha disposto le seguenti misure:

esodo immediato oltre frontiera, o nelle altre 93 Province del Regno, di tutti gli stranieri soggiornanti temporaneamente nella Provincia di Bolzano;

esodo a più lunga scadenza di tutti gli stranieri con stabile residenza in Alto Adige, in modo da dare loro il tempo di sistemare i propri affari.

Taluni rappresentanti di Paesi stranieri, quali la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra, si sono recati a Palazzo Chigi, non per elevare proteste, che sarebbero state respinte, ma per avere notizie sulla situazione. Il Sottosegretario agli Esteri ha fornito le opportune delucidazioni e i suddetti rappresentanti ne hanno preso atto.

Le nozze a Roma Diaz-Macchi di Cellere

Roma, mercoledì sera.

Stamane, alle 11,30, nella Basilica di Santa Maria della Vittoria, si sono celebrate le nozze del Consigliere Nazionale dottor Marcello Diaz, Duca della Vittoria, con la nobile signorina Flaminia Macchi dei Conti di Cellere.

Sono stati testimoni per lo sposo S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. il Ministro Ciano, rappresentato dal marchese Galeazzo di Bagno; per la sposa S. E. Alfieri e S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani. Il servizio è stato celebrato da S. E. mons. Bartolomasi.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo un ricevimento nei saloni di un grande albergo cittadino.

Nell'anniversario del martirio di Cesare Battisti

Roma, mercoledì sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario del martirio di Cesare Battisti, il Governatore di Roma ha disposto che una corona con i colori di Roma fosse deposta presso la lapide che ricorda l'Eroe, in piazza Venezia. Un'altra corona è stata deposta presso il busto, al Pincio.

Incendio in un ospedale nei pressi di Melzo

100 mila lire di danni

Milano, mercoledì sera.

La scorsa notte, alle 2, gli abitanti di Melzo e dintorni sono stati svegliati dal suono delle campane a stormo: un incendio era scoppiato nell'ospedale di Circolo. Il fuoco, appiccatosi per cause non ancora precisate, in un locale dell'abitazione del direttore dell'ospedale, dott. Rastelli, assente da Melzo con la famiglia, si è poi propagato a tutto il piano superiore del fabbricato, che costituisce un tronco dell'edificio centrale.

Al primo allarme, dato da un infermiere di servizio, si è provveduto, con tutta urgenza, a sgomberare, dai padiglioni immediatamente vicini, gli ammalati. Squadre di vigili del fuoco locali e volonterosi accorsi, saliti sui tetti, hanno tentato di isolare le fiamme. Intanto, chiamati telefonicamente, giungevano sul posto i vigili del fuoco di Milano, i quali, a mezzo di autopompe, sono riusciti, dopo circa un'ora d'intenso lavoro, a domare le fiamme ed a scongiurare così pericoli più gravi. La ricca biblioteca scientifica si è potuta fortunatamente salvare. I danni sono valutati a circa centomila lire.

Il Santo Padre si recherà sabato a Castel Gandolfo

Roma, mercoledì sera.

Si conferma che il Papa lascierà la Città del Vaticano, per Castel Gandolfo, nella giornata di sabato prossimo; in forma privata.

Egli, appena giunto alla villa, impartirà la benedizione al popolo dalla balconata del palazzo pontificio.

La strada del Moncenisio ostruita da una frana

Susa, mercoledì sera.

Stamani alle quattro, sulla strada statale del Moncenisio, e precisamente a cinque chilometri dalla città di Susa, poco prima del paesetto di Giaglione, si è verificato un franamento di montagna per una lunghezza di 500 metri; franamento che si è rovesciato su due tratti della strada nazionale, impedendo il transito, e finendo poi a fondo valle, verso il paese di Venalzio, sradicando le piante che trovava sul suo passaggio.

Subito sono stati iniziati i lavori di sgombro che dureranno qualche giorno. Le cause del cedimento sono da ricercarsi probabilmente in una infiltrazione di acqua.

Il transito per il Moncenisio avviene ora per la strada comunale di Giaglione.

Incendio doloso?

Tortona, mercoledì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato nella frazione S. Giuliano, nella proprietà dell'agricoltore Luigi Taverna. Sono andati distrutti quindici quintali di covoni di grano e molti attrezzi: un danno di circa ventimila lire. Pure distrutta è stata una trattrice di proprietà Luigi Mogni di Sarezzano (Tortona) del valore di 15 mila lire. L'incendio è ritenuto doloso, cosicchè venne denunciato alle autorità il proprietario Luigi Mogni.

La morte di un contadino

Investito e trascinato da un'auto

Bergamo, mercoledì sera.

A Treviglio l'automobile, guidata da certo Antonio Piazza, proveniente da Melzo, con a bordo quattro persone, investiva tale Emilio Lietti, abitante alla cascina Monte Grappa, che rincasava portando in braccio un bambino.

Il Lietti venne investito e trascinato per un bel tratto di strada dalla macchina, finchè andò a battere colla testa contro un paracarro, decedendo quasi all'istante. Il bambino riportava solo leggere ferite.

Ucciso da un camion in moto senza autista

Verona, mercoledì sera.

Una disgrazia mortale è accaduta a Villafranca dove l'autista Francesco Cavalca, di 23 anni, da Parma, mentre era intento ad eseguire una riparazione al motore di un camion non bene frenato, veniva travolto dal veicolo messosi improvvisamente in marcia sulla strada in pendenza.

Sei operai feriti per la rottura di un trave

Padova, mercoledì sera.

A Monselice, nell'erigendo padiglione ospitaliero, alcuni operai, che si trovavano sopra un'impalcatura, stavano lavorando quando, improvvisamente, per la rottura di un trave, precipitavano a terra. I sei operai sono rimasti gravemente feriti.

Gli azzurri a Merano

Leggero allenamento compiuto stamane

Merano, mercoledì sera.

Il tempo essendo incerto, una parte sola della squadra azzurra si è recata stamane sul campo, lavorando leggermente sulla palla.

L'intera squadra lavorerà nel pomeriggio un po' sulla palla, ed un po' facendo dell'atletica. Le condizioni generali e fisiche dei giocatori sono buone, salvo i due feriti del giro nei Balcani, per cui occorrerà vedere sulla loro disponibilità.

Venerdì la squadra farà un allenamento in formazione contro un «undici» misto di elementi di Bolzano e di Merano.

Costretto ad entrare all'ospedale un noto pregiudicato è riconosciuto ed arrestato

Padova, mercoledì sera.

All'ospedale della nostra città si presentava il trentaquattrenne Umberto Piantanida di Albignasego, il quale accusava una grave forma di risipola alla gamba sinistra. Nel reparto ove veniva ricoverato i sanitari riscontravano trattarsi di ben altra cosa. Egli presentava al una risipola diffusa in tutto l'arto ed un flemmone ma gli veniva riscontrata anche nella gamba stessa una ferita d'arma da fuoco con ritenzione del proiettile.

Il Piantanida, che è un noto pregiudicato, raccontava che una settimana fa, sorpreso a rubare dai carabinieri di Maserà, malgrado fosse rimasto ferito riusciva a dileguarsi, nella notte, attraverso la campagna. Egli peregrinò per giorni nella campagna, ma poi, vinto dal male che si aggravava, decise di farsi ricoverare all'ospedale. Qui venne arrestato ed ora si trova piantonato.

Audace prima ascensione nel gruppo del Brenta

Trento, mercoledì sera.

Un'audace prima ascensione è stata compiuta sulla Cima Molveno, nel Gruppo dolomitico di Brenta, attraverso una finora inviolata cresta nord-est. L'ascensione è stata fatta in due cordate: una prima composta dalle guide trentine del Centro Alpinistico Italiano, Bruno Detassis ed Enrico Giordani; l'altra da Guido Pagani e Willy Sgorbati del Guf di Piacenza. Le cordate hanno dovuto superare le due strapiombanti pareti ed eseguire difficili e pericolose acrobazie per giungere alla vetta, impiegando complessivamente tre ore nella scalata che ha presentato difficoltà di quarto grado.

Vecchio affetto da sordità travolto da un'auto

Bergamo, mercoledì sera.

A Ponteranica Giacomo Fioroni, di 81 anni, percorreva la strada, insensibile ad ogni richiamo acustico fatto da un'auto che chiedeva via libera. Quando l'automezzo fu a 10 metri dal vecchio, l'autista sterzò e le ruote andarono ad impennarsi contro la scarpata determinando il ribaltamento della macchina. Ma l'investimento che si voleva evitare avveniva egualmente ed il Fioroni veniva travolto con gravi conseguenze. La disgrazia è stata causata dal fatto che il Fioroni, completamente sordo, non aveva avvertito i segnali acustici dell'auto.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio, la Macedonia extra. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

CIANO A BARCELLONA

Dall'alto di un podio dominato da un maestoso Fascio Littorio, S. E. il Conte Ciano, a sinistra del quale sono il generale Orgatz e il Ministro Jordana e, a destra, S. E. Serrano Suñer, assiste, poco dopo lo sbarco a Barcellona, alla sfilata delle formazioni falangiste

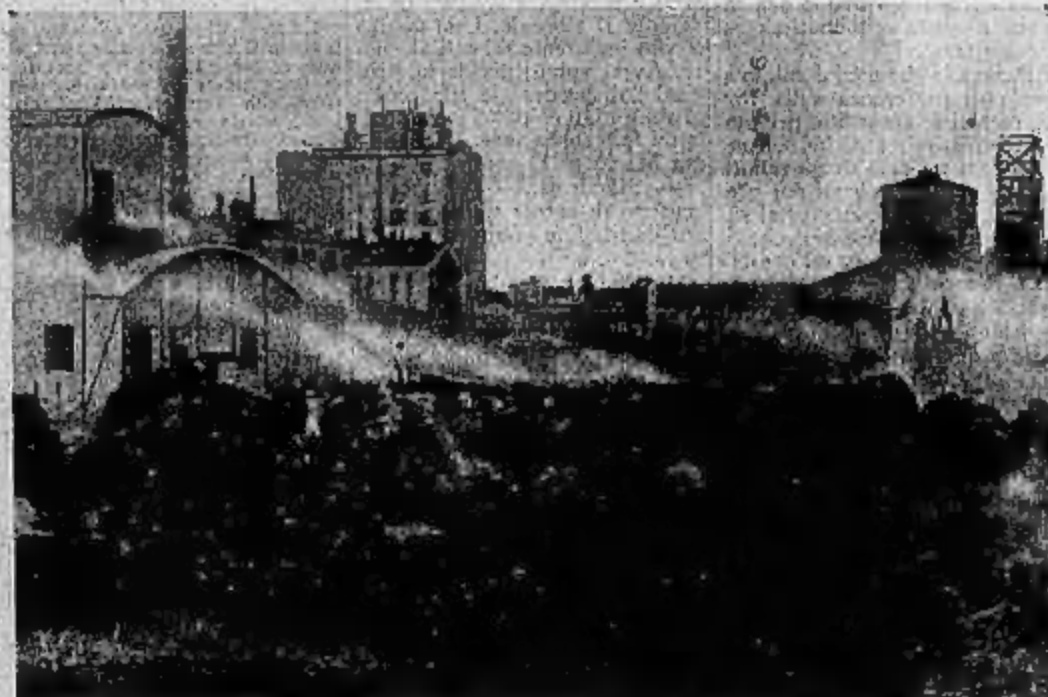
Fili spinati e mitragliatrici dinanzi alla Moschea di Omar

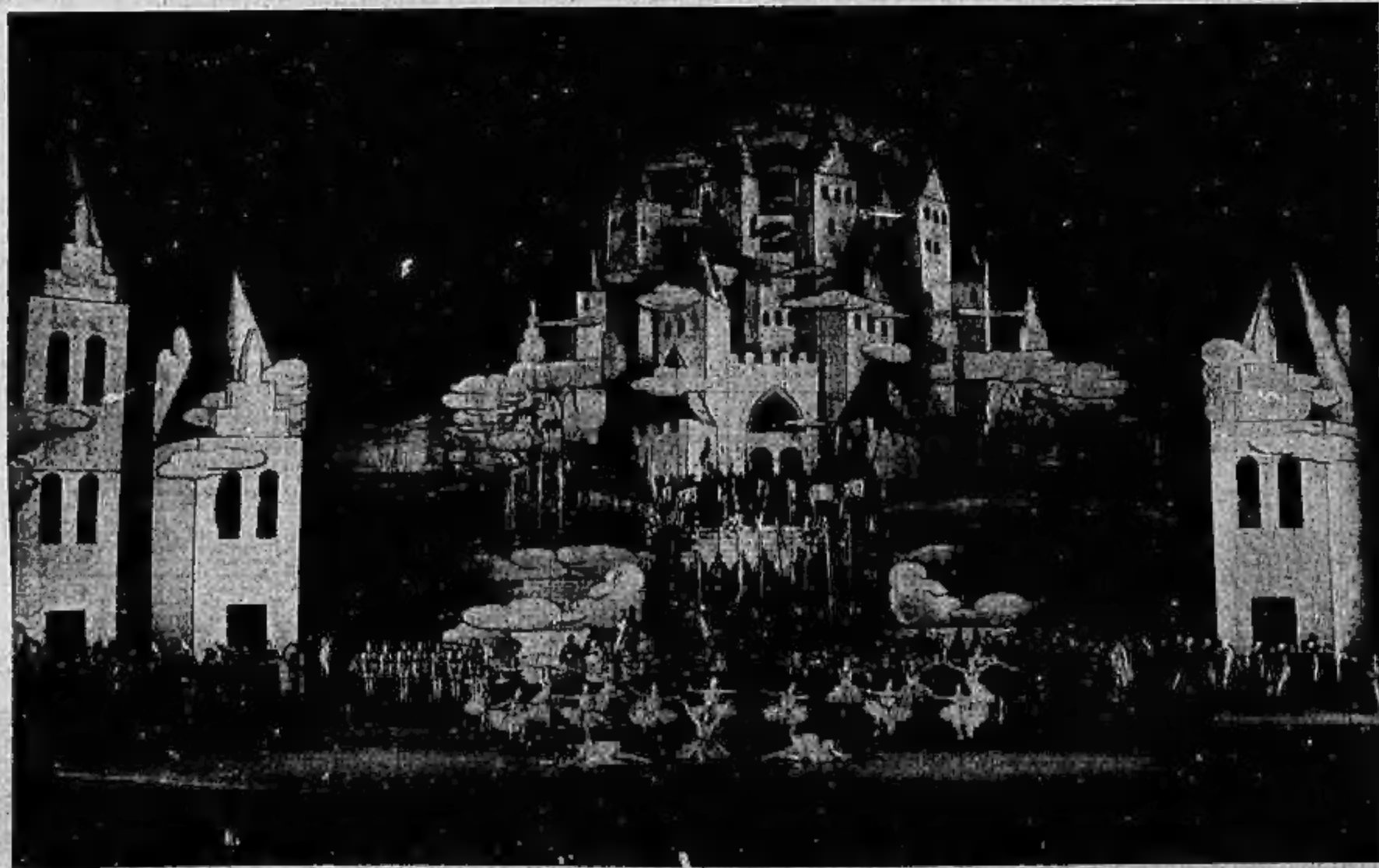
Uno degli accessi alla Moschea di Omar, a Gerusalemme, bloccato da fili spinati e da soldati inglesi che puntano le mitragliatrici. Gli arabi che si recano o tornano dal tempio vengono, sempre minuziosamente perquisiti

Riapertura del Museo del Prado

Il famoso Museo del Prado, che contiene immensi tesori artistici e storici, è stato riaperto in questi giorni al pubblico madrileno

Alla frontiera mongolo-mancese

Il Quartiere Generale nipponico alla frontiera mongolo-mancese, ove le truppe mongolo-sovietiche sono state respinte con gravi perdite

25 mila quintali di paglia distrutti

Un fulmine ha incendiato a Matsch, presso Breslavia, un deposito di 25 mila quintali di paglia. Una visione del deposito incenerito

IL BALLO «SIEBA» AL TEATRO DEI TRENTAMILA

Questa sera a Milano, sull'ampio palcoscenico del Teatro dei Trentamila, al Castello Sforzesco, sarà rappresentato il ballo *Sieba* di Manzotti e Marenco. Una scena dello sfarzoso ballo, sul quale in 4.a pagina diamo alcuni cenni illustrativi

La tragedia della Val Bondasca

A dieci mesi dalla tragica scomparsa, alcuni audaci scalatori hanno ritrovato ai piedi del Pizzo Cengalo (m. 3340), in Val Bondasca, i relitti dell'aereo Francoforte Milano, che, partito da Zurigo carico di tredici persone, 10 passeggeri 3 uomini d'equipaggio era andato a frantumarsi contro la parete rocciosa. Il nostro Guido Tonella, recatosi sul posto, ci invia questa fotografia dei resti ritrovati dell'aeroplano